

GIOVEDÌ 25 GENNAIO

# QUARTO SORTEGGIO

Tra gli abbonati annuali e semestrali all'UNITÀ saranno assegnati una AUTO FIAT 600 e 15 TELEVISORI FIRTE messi in palio dagli «A.U.».

ABBRONATEVI SUBITO!

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 22

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

FARMACO CECOSLOVACCO  
CONTRO LA LEUCEMIA

In decima pagina le informazioni

MARTEDÌ 23 GENNAIO 1962

ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

## Venerdi Fanfani si dimetterebbe

Argomenti

### Da Fiumicino a Napoli

Ora circola la voce che l'on. Fanfani intende dimettersi nei prossimi giorni, prima dell'inizio del Congresso d.c. di Napoli (27 gennaio). E perché? Sarebbe un'ipotesi che non si è mai verificata, ma che, se si verificasse, avrebbe conseguenze di grande portata politica. La dimissione di Fanfani, infatti, non sarebbe un semplice atto di rinuncia a una carica, ma un segnale di una crisi di governo, che potrebbe portare a una nuova configurazione del potere. La voce della dimissione di Fanfani, che ha già fatto il giro di molti salotti, è stata smentita da Fanfani stesso, che ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di dimettersi. Tuttavia, la voce persiste, e si fa strada tra le fila del centro-sinistra, dove si teme che la dimissione di Fanfani potrebbe aprire la strada a una crisi di governo.

La voce della dimissione di Fanfani, che ha già fatto il giro di molti salotti, è stata smentita da Fanfani stesso, che ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di dimettersi. Tuttavia, la voce persiste, e si fa strada tra le fila del centro-sinistra, dove si teme che la dimissione di Fanfani potrebbe aprire la strada a una crisi di governo. La voce della dimissione di Fanfani, che ha già fatto il giro di molti salotti, è stata smentita da Fanfani stesso, che ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di dimettersi. Tuttavia, la voce persiste, e si fa strada tra le fila del centro-sinistra, dove si teme che la dimissione di Fanfani potrebbe aprire la strada a una crisi di governo.

### Voci di contrasti con Moro - Sillabina dichiarazione di Saragat dopo un colloquio con Fanfani

Anche la questione della crisi di governo, in cui l'elemento di chiarezza politica dovrebbe essere fatto dominante nella vita democratica del paese, è subordinata al complicato gioco dei contrasti interni della Dc, acuiti dalla imminente scadenza congressuale del maggior partito di governo. I contrasti politici hanno dovuto ieri affannosamente rincorrere questa o quella pista, tentare sondaggi e azzardare ipotesi disparate, per ritrovarsi infine davanti all'interrogativo posto dall'evangelico contrasto Moro-Fanfani sui tempi e sulla procedura della crisi di governo. Gli indizi raccolti da sabato sera sino al primo pomeriggio di ieri tendevano ad avallare l'ipotesi di un Fanfani disposto a dare le dimissioni nel corso di questa settimana (si parlava addirittura di venerdì mattina) per scollarsi dalla poltrona di capo della maggioranza di centro-destra, che sostiene il governo dopo il voto di fiducia alla Camera, e presentarsi quindi al Congresso di Napoli in veste di interinale «leader» del centro-sinistra. Queste intenzioni, come si ricorda, l'on. Fanfani avrebbe espresse a Gronchi nel colloquio di sabato sera ricevendo, sempre secondo quel che si dice, parere favorevole. A questo disegno si sarebbe però opposto l'on. Moro e con lui i dirigenti «dorotei», preoccupati delle possibili complicazioni che la procedura costituzionale della crisi avrebbe potuto provocare mentre sta per avere inizio il Congresso di Napoli e allarmati anche dai riflessi politici conseguenti.

**Dati contrastanti sui congressi della Dc**  
A chiusura della serie dei congressi provinciali d.c. nessuno è in grado di presentare un panorama preciso degli schieramenti che si affronteranno (e in parte si incontreranno) ma non si sa bene come) al Congresso di Napoli. Non si tratta di una maleducazione, ma di una semplice constatazione: la serie dei congressi provinciali d.c. nessuno è in grado di presentare un panorama preciso degli schieramenti che si affronteranno (e in parte si incontreranno) ma non si sa bene come) al Congresso di Napoli. Non si tratta di una maleducazione, ma di una semplice constatazione: la serie dei congressi provinciali d.c. nessuno è in grado di presentare un panorama preciso degli schieramenti che si affronteranno (e in parte si incontreranno) ma non si sa bene come) al Congresso di Napoli.

Celebrando il 41° del PCI

## Un discorso di Longo a Bari

Nenni e la tradizione socialista - Centro sinistra e «alternativa globale»

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 22. — Questa sera, nel grande teatro Piccinni, il compagno Luigi Longo, ha celebrato a Bari il 41° anniversario della fondazione del Pci. «Quarantuno anni di esistenza — egli ha iniziato — ben confermano la piena maturità ideologica, politica, d'esperienza raggiunta dal nostro partito», un partito nato nel fuoco della polemica e della lotta politica e temprato poi da anni di crudeli persecuzioni, insidie, difficoltà, sacrifici. Sorretto da una solida base di lavoro, il Pci può ben dire di avere pienamente soddisfatto le ragioni e le premesse della sua costituzione con i suoi militanti sempre all'avanguardia della lotta antifascista e alla testa delle aspirazioni e delle speranze di libertà del popolo italiano. Essi non pretendono di essere stati soli a combattere con le armi alla mano; anzi il loro tanto è di avere sempre seguito una politica di unità e di collaborazione con tutte le forze antifasciste, in Spagna, nel corso della guerra partigiana in Italia, con la formazione del primo governo d'unità nazionale, infine nel periodo della Liberazione e della lotta per l'applicazione della Costituzione.

«E' però un dato di fatto incontestabile che l'apporto del Pci fu essenziale per dare alla Resistenza italiana il carattere e l'ampiezza che essa ha avuto. E in questo vi è fra l'altro la prova che i comunisti hanno assolto l'impegno preso a Livorno quarantuno anni fa. Infatti né quella Resistenza né quella vittoria avrebbero avuto la profondità e lo slancio che ebbero, se le masse lavoratrici non avessero accolto e seguito — durante i lunghi anni della dittatura fascista — le in-

diazioni e gli obiettivi di lotta del Pci. Ma dopo la Liberazione — con la scissione surrogata del Psi — la socialdemocrazia riprendeva forma aperta ed organizzata, senza peraltro riuscire a diventare qualche cosa di diverso da un esiguo gruppo politico largamente estraneo alle aspirazioni e alle esigenze del movimento operaio. Di fronte al Pci la socialdemocrazia continuava a essere un gruppo politico che esisteva in Italia. In polemica con il compagno Nenni il quale ha affermato ieri sull'«Avanti!», che disegno del Pci fu per molto tempo, «quello di distruggere una tradizione di lotta operaia e di lavoratori italiani, l'organizzazione politica più esperimentata ed efficiente che esisteva in Italia».

«Nenni si vanta di avere detto nella lotta contro i comunisti la tradizione del Psi. Ma quale? Poiché è arbitrario ridurre ad una sola le varie tradizioni che convengono nel vecchio Psi e che in effetti l'hanno fatto crescere e sviluppare».

ALDO DE JACO

(Continua in 10, pag. 8, col.)

(Continua in 10, pag. 7, col.)

Per sopravvenute difficoltà tecniche

## Il lancio di Glenn rinviato a sabato

E' stato riscontrato un difetto al sistema di alimentazione ad ossigeno — Continua l'allenamento del cosmonauta



CAPE CANAVERAL. — L'astronauta Glenn, durante una delle numerose esercitazioni in preparazione del lancio, mentre prende posto nella capsula

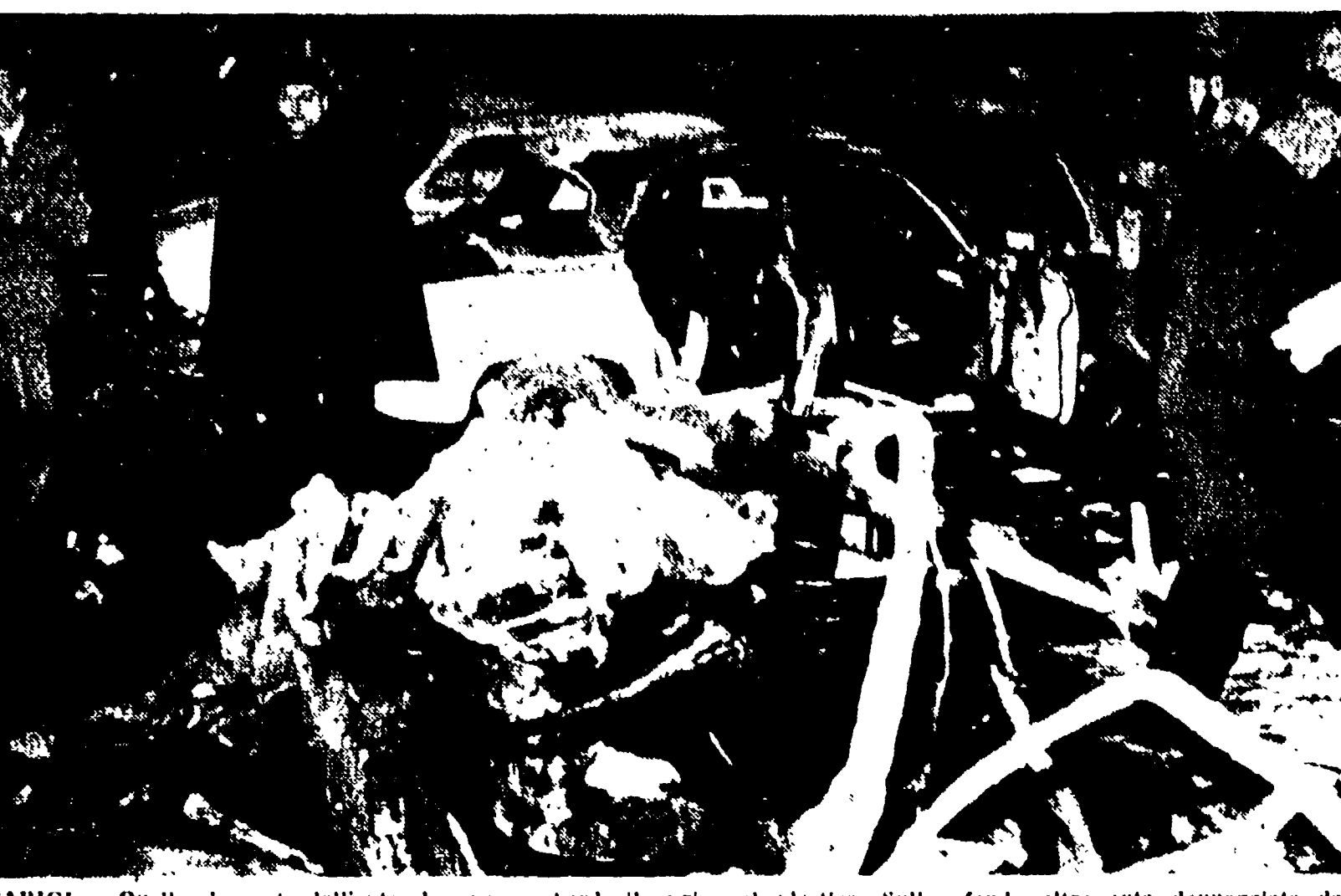
CAPE CANAVERAL (Florida). — La data del lancio dell'astronauta John Glenn è stata rinviata due volte nel corso della giornata ed è ora fissata per la giornata di sabato. La prima volta era stato sospeso di 24 ore ed avrebbe dovuto avvenire giovedì. La ragione del rinvio non è stata precisata. Da parte sua, la NASA non ha fatto alcun commento in proposito. E' da ricordare che la NASA non ha preannunciato ufficialmente la data del lancio.

(Continua in 10, pag. 9, col.)

Un'ala del palazzo gravemente danneggiata

## Attentato dell'O. A. S. contro il Quai d'Orsay

Due morti e 32 feriti — Misterioso rapimento e ritrovamento di un deputato gollista — Il generale De Gaulle ripristinerebbe i pieni poteri



PARIGI. — Quello che resta dell'auto che aveva a bordo il carico al plastico. Sullo sfondo altre auto danneggiate dalla esplosione. Intorno polizia e giornalisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22. — Due morti e trentadue feriti — di cui otto gravi — al ministero degli esteri, per una bomba OAS. Un deputato dell'UNR, rapito nella sua abitazione da uomini dell'OAS e ritrovato poche ore dopo, a venticinchi chilometri di distanza. La cronaca politica di oggi, a Parigi, si riassume in questi due clamorosi episodi. Ma può darsi che domani dovremo parlare dell'ipotesi dei pieni poteri.

Enora, episodi come questi che sono avvenuti oggi a Parigi, erano materia di cronaca algerina. L'esplosione dell'UNR, rapito nella sua abitazione da uomini dell'OAS e ritrovato poche ore dopo, a venticinchi chilometri di distanza. La cronaca politica di oggi, a Parigi, si riassume in questi due clamorosi episodi. Ma può darsi che domani dovremo parlare dell'ipotesi dei pieni poteri.

Vediamo i fatti, in ordine di tempo. Alle 9.15 di stamane, il dott. Mangy — radiologo e deputato UNR — aveva appena congedato il suo primo cliente, quando tre uomini armati di mitra hanno fatto irruzione nella palazzina di Bourg-la-Reine, dove si trovava la sua abitazione e il suo studio. Bourg-la-Reine non è un villaggio sperduto nella campagna: è un sobborgo di Parigi, a dieci chilometri dal centro. L'infermiera del dott. Mangy ha udito i tro-

toratori parlare di OAS. Il dottore è stato spinto circa due metri sotto un tavolo, e fatto salire su una macchina, che è partita a tutta velocità. La polizia ha potuto istituire blocchi stradali solo mezz'ora dopo il rapimento. Tuttavia, alle quattro del pomeriggio, il deputato rapito era già stato ritrovato a Montigny, sano e salvo. Due uomini che lo sorvegliavano sono stati arrestati.

Mezz'ora dopo, una potentissima bomba è esplosa in uno dei cortili interni del Quai d'Orsay. Un'ala del palazzo, dove ha sede il ministero degli esteri, ha subito gravissimi danni. Due magistrati sono morti e 32 persone sono rimaste ferite, alcune delle quali gravemente. Molte automobili si sono incendiate. Un camioncino è andato distrutto. Il morto era l'autista del camioncino. Tutti i vetri delle finestre che danno su rue de l'Université sono infranti e i danni al primo piano dell'edificio sono ingentissimi.

E' qui che sono stati raccolti tutti i feriti. In un primo tempo, si è creduto che l'esplosione fosse avvenuta a bordo di una vettura del corpo diplomatico tunisino. Il consolato tunisino indagava per stabilire l'origine di questa voce. Alla drammaticità dei fatti si aggiunge così un pizzico di mistero diplomatico: si possono facilmente immaginare le conseguenze che avrebbero potuto derivare, all'indomani della rottura delle trattative su Biscaya, se fosse stato stabilito che una vettura tunisina era stata fatta saltare in un cortile del ministero degli esteri francesi.

L'attentato ha suscitato una grandissima emozione. I giornali del pomeriggio, nelle prime edizioni, recavano già a lettere di scandalo, la notizia del rapimento di un deputato. La vicenda aveva molti aspetti turbolenti, che sfioravano l'incredibile. Ci si chiedeva come un fatto simile potesse avvenire, in pieno giorno, a Parigi. Nei corridoi di Palazzo Borbone si veniva a sapere che molti deputati UNR erano stati preavvertiti che avrebbero rischiato il rapimento: l'OAS aveva inviato lettere di minaccia in questo senso, specificando che intendeva sot-

tolinare con colpi simili, lo anniversario delle barricate di Algeri del gennaio 1960. Sabato scorso, molti corrispondenti stranieri erano stati informati che bisognava attendersi «colpi di testa» dei gruppi più fanatici dell'OAS nelle metropoli, tra il 23 e il 24 gennaio. Non era stata una telefonata misteriosa, se n'era parlato tra giornalisti.

Con tutto ciò nessuna precauzione era stata presa dalla polizia. Questo era l'aspetto della cosa più commentato, stamattina, fra gli osservatori politici. Quando poi si è annunciato che il dott. Mangy è stato ritrovato sano e salvo in una villa di Montigny, sono sorti altri interrogativi: o la polizia era diventata di colpo efficientissima, oppure gli autori del rapimento erano già sorvegliati, e quindi la loro azione avrebbe potuto essere impedita.

Una dichiarazione del presidente dell'UNR, Schmittlein, sembra fornire una spiegazione calcolata (o ingenua?) di tutto il meccanismo dell'incredibile episodio. Si vuol trovare il pretesto per tornare ai pieni poteri? E Schmittlein che lo lascia supporre? «Questo rapimento — egli ha detto — non ci ha sorpreso»; il pre-

UN CAUTO COMUNICATO

## La Difesa non si pronuncia sull'aereo

Smentita bulgara all'ipotesi di spionaggio

Le condizioni del pilota bulgaro, precipitato con il suo aereo ad Acquaviva delle Fonti, sono discrete e lo stato generale del ferito non desta preoccupazioni. I tecnici dell'aeronautica, con l'ausilio di una gru, hanno sollevato la fusoliera del MIG 17 per fotografarla. Il ministro di Bulgaria a Roma ha compiuto un nuovo passo: ha informato il governo di Sofia che ha diffuso una sua smentita sull'ipotesi di spionaggio, il quale il ministero della Difesa italiano ha emanato ieri sera l'annuncio comunicato.

Queste le notizie di ieri sull'incidente aereo avvenuto sabato in località Lamone (a quattro chilometri dall'abitato di Acquaviva delle Fonti, a 1800 metri dalla base missilistica della NATO). Il pilota del MIG 17, il sottotenente Mihail Solakov, ieri ha trascorso una giornata relativamente serena nella sua camera dell'ospedale civile di Acquaviva. Il primario pediatrico dell'ospedale, dottor Caffarella, non ha potuto però operare l'ufficiale. L'intervento per la riduzione delle fratture riportate al braccio sinistro, doveva aver luogo alle 20.30, ma è stato rinviato perché le condizioni del sottotenente Solakov, che registrava una temperatura di 37,7 gradi) sono apparse al medico ancora pericolose. Secondo il dottor Caffarella, che riterrà stasera l'operazione, il caso non è facile e le fratture si presentano complesse.

Le rilevazioni tecniche sono state effettuate nella tarda mattinata. Una gru, trasportata sul posto da un carrozzone della base aerea di Gioia del Colle, ha sollevato la fusoliera del MIG 17: tecnici e fotografi dell'aviazione hanno effettuato rilievi e fotografie della parte inferiore della fusoliera. L'aereo è stato poi rimesso a terra. Le voci più disparate continuano intanto ad essere diffuse sulla sorte dell'aereo, che per ora rimane sul posto vigilato da un fido cordone di carabinieri, poliziotti e avieri. Secondo alcuni, la fusoliera verrebbe demolita, secondo altri essa verrebbe trasportata a Gioia del Colle o a Roma, tutta intera.

Frattanto, sono irrinviabili ad Acquaviva i tre continui — Cosmo, Anselmi e Pavone — che assistettero all'incidente e prestarono al sottotenente Solakov i primi soccorsi.

Sullo episodio, lo ufficio stampa del ministero della Difesa ha diffuso una nota, nella quale, dopo una descrizione dell'incidente, delle caratteristiche dell'aereo e delle condizioni del sottotenente Solakov, si afferma tra l'altro:

«L'esame tecnico del materiale di volo e di quello esistente a bordo e ancora in corso. «Come risulta da alcune frasi frammentarie pronunciate subito dopo l'incidente, il pilota ha voluto informare di essere fuggito dalla Bulgaria allo scopo di sottrarsi al regime politico di quel paese e di non volervi più tornare; chiedendo anche di non essere messo a contatto con le autorità bulgare in Italia. Non si è ancora in grado di esprimere un giudizio definitivo sulla natura dell'episodio, nel quale è stata tuttavia ravvisata subito una violazione dello spazio aereo italiano».

Il comunicato prosegue affermando che, «dall'esame tecnico del materiale di volo, fra il quale vi sono attrezzature fotografiche idonee ad effettuare riprese aeree, nonché dall'interrogatorio formale cui sarà sottoposto il pilota, non appena le sue condizioni fisiche lo consentiranno, potranno trarsi conclusioni precise, atte a stabilire se gli indizi finora esistenti di un vero e proprio caso di spionaggio aereo possano essere maggiormente avvalorati».

Comunque «ogni ulteriore sviluppo della questione che presenta ovviamente notevoli aspetti di carattere internazionale — sia politica che militare — sarà portato a conclusione il comunicato — tempestivamente a conoscenza della pubblica opinione». Lo stesso comunicato conferma inoltre che l'aereo è



PARIGI. — Il deputato francese rapito a Bourg-la-Reine, Paul Mangy (Telefoto ANSA)

(Continua in 10, pag. 8, col.)



un MIG 17 e reca i segni distintivi dell'aviazione di Bulgaria sui due piani verticali di coda e sulla fusoliera: si faceva osservare ieri a Roma che un aereo spia non si presenta sugli obiettivi stranieri con i contrassegni della nazione di provenienza (il caso Powers, richiamato per l'occasione dalla stampa governativa e di destra, insegna).

A Bari sono da due giorni l'addetto militare colonnello Jvanoff e il console di Bulgaria a Roma, Terzev. Fino a ieri, però, nonostante le assicurazioni in precedenza ricevute dalla autorità dell'aeronautica militare, non hanno potuto vedere né il ferito né l'aereo. In proposito, la Legazione di Bulgaria a Roma ha diffuso un suo comunicato nel quale si confermano queste notizie, e si informa di un nuovo passo compiuto in questa direzione dal ministro Krum Cristov, al ministero degli Esteri. Ma il governo italiano non sembra per ora propenso a consentire questo diritto ai diplomatici bulgari.

L'ufficiale invece è stretto dappresso da un cappello dell'ospedale, don Giovanni Tritto; il prete, che sabato ha impartito al Solakov la estrema unzione «sub condizione», ora si «cura» l'ammalato ed è stato lui stesso a diffondere la notizia che l'ufficiale avrebbe chiesto di non voler più tornare in Bulgaria.

Radio Sofia, intanto, ha diramato ieri sera una nota dell'agenzia B.T.A., autorizzata dal governo bulgaro, in cui si conferma la versione della Legazione e si afferma che «la stampa occidentale fa molto rumore sull'incidente e diffonde informazioni fantastiche, inventate di sana pianta, allo scopo evidente di acuire la tensione e di avvelenare i rapporti fra i paesi interessati». L'agenzia telegrafica bulgara, ricorda il comunicato, è autorizzata a dichiarare che le affermazioni della stampa straniera, secondo le quali il volo era stato effettuato a scopi di spionaggio, sono inventate di sana pianta e del tutto destituite di fondamento. Radio Sofia ha aggiunto che il governo bulgaro ha chiesto, tramite la sua legazione a Roma, la immediata riconsegna del pilota e dell'apparecchio.

#### Precisazione

La fotografia del sottotenente dell'aviazione bulgara Miluse Solakov, pubblicata nell'edizione di ieri è stata fornita al nostro giornale dalla Agenzia ANSA-UP per gentile concessione della redazione del Telegiornale.

## Municipalizzate al bivio

Non è certo buon metodo democratico quello che è stato adottato per lo svolgimento delle attività delle assemblee della Federazione delle aziende municipalizzate, le quali oltre a rinnovare i propri organi direttivi, provvedono anche alla preparazione dell'assemblea della Confederazione della municipalizzazione, nominando i delegati a questa massima assemblea.

L'assemblea della Federazione nazionale aziende municipalizzate dell'acqua, gas e servizi vari si è svolta circa un mese fa, con carattere puramente interno ed organizzativo. Il rilievo sulla stampa e presso gli organismi più direttamente interessati, Comuni, Province, Camera e Senato, governo; e soprattutto senza dibattito. Alle osservazioni, ai rilievi, alle proposte degli amministratori, alcune delle più importanti aziende del settore, dagli acquedotti alle aziende del gas, l'attuale maggioranza «centrista» ha risposto con il più risoluto silenzio, mentre nel frattempo erano in corso serrate manovre di corridoio di ostilità, trattative per la dosatura delle rappresentanze in seno al nuovo consiglio direttivo.

Anche un reale approfondimento dei problemi sul tappeto, vi è stata una litorante trattativa di vertice, che partendo dalla ricerca di posizioni di falsa unanimità, è sfociata nella presentazione di liste separate per ciascuna corrente ed ha negato, nelle aziende, quella unità delle forze di sinistra che pure vi è nelle amministrazioni comunali di centri decisivi per la formazione e lo sviluppo della municipalizzazione e che costituisce la più solida piattaforma per un'ulteriore ricerca di consensi.

Per domani è convocata l'assemblea della Federazione nazionale delle aziende elettriche municipalizzate; e tutto fa pensare che tale assemblea è destinata ad assumere altro rilievo e maggiore concretezza di dibattiti e di decisioni. E' fuori di dubbio, infatti, che la Federazione si è assiduamente impegnata nella elaborazione di una politica unitaria, specie per quanto riguarda l'unificazione tariffaria; e se i risultati sono tutt'altro che soddisfacenti, questo è conseguenza anche del fatto che la attività di elaborazione tecnica delle proposte e delle direttive non ha trovato sviluppo nei dibattiti che ormai in tutto il Paese, né

## Ufficiali della NATO dal pilota bulgaro



BARI — Tre ufficiali della NATO, di cui uno italiano, fotografati mentre si dirigono verso l'entrata dell'ospedale di Acquafredda dove è ricoverato il pilota bulgaro precipitato dal suo aereo.

Seminario a Stresa di urbanisti, sociologi ed economisti

## Le grandi città alla ricerca d'una dimensione regionale

Affermata la necessità di una pianificazione su vastissima scala e l'esigenza della proprietà pubblica delle aree fabbricabili — Urbanisti famosi hanno tenuto le relazioni

(Dal nostro inviato speciale)

STRESA, 22. — Le nostre grandi città, Milano, Roma, Napoli, Genova, Torino, le grandi città europee, da Londra a Parigi ad Amburgo, sono vecchie, inadeguate, congestionate. Esse appartengono ad un'era ormai superata. L'era paleolitica della prima rivoluzione industriale, dalla macchina a vapore fino alla grande crisi del '30. Le città della nuova era, dell'era neolitica, caratterizzata dal moltiplicarsi delle fonti di energia e dalle sempre più rapide comunicazioni, stanno cercando una nuova dimensione, una nuova forma, una nuova civiltà.

La relazione che sconvolge del tutto l'antica concezione della polis greca o della urbs romana: nascono le città-regione. Partendo da questo premissa, l'Istituto Lombardo per gli studi economici e sociali (ILSES) ha organizzato a Stresa un seminario di tre giorni, conclusosi ieri, al quale hanno partecipato urbanisti, architetti, sociologi, economisti italiani e stranieri. Sul tema fondamentale: «La nuova dimensione della città. La città regione», sono state svolte quattro relazioni, il prof. Luigi Piccinato, avvalorando di una relazione scritta dal prof. François Gravier ha svolto il tema «La città regione e la sua pianificazione».

In alcuni centri del Trentino

## Per andare a scuola cinque ore di marcia

La strada è una lunga mulattiera in discesa prima e poi in salita, tagliata da un fiume

TRENTO, 22. — Per frequentare la scuola media, quattro studenti del Trentino sono costretti a compiere quotidianamente molte ore di cammino lungo faticose e pericolose strade di montagna. Si tratta di Sergio Antonelli, Ferdinando Fabiani e Tullio Folgheratter, abitanti tutti e tre a Segonzano, e di Rita Micheli, abitante a Totto Lona.

La scuola media, che dovrebbe rientrare nella scuola d'obbligo, è quindi essere situata e congegnata in modo da favorire la frequenza da parte dei giovani, si trova a Comba, cioè sulla sponda destra dell'Adige, mentre i due paesi suddetti si trovano sulla sponda sinistra. Si tratta di una scuola frequentata da parecchie decine di studenti che si vedono costretti a compiere non lievi sacrifici per raggiungere.

I quattro giovani suddetti, ad esempio, devono alzarsi ogni mattina all'alba, scendere lungo una ripida mulattiera, che da sola impiega i ragazzi in un cammino di un'ora e mezza; in totale i quattro devono camminare circa due ore e mezzo per l'andata e altrettante per il ritorno. Camminano così per un disagevole percorso, messo recentemente a disposizione dei quadri dirigenti del nostro partito — di cui hanno parlato nei giorni scorsi alcuni giornali — e riguardante l'atteggiamento assunto dalla delegazione del P.C.I. alla conferenza degli 81 partiti, tenutasi a Mosca nel novembre del '60.

E' indubbio — ha detto Amendola — che il XX congresso aprì una serrata discussione sul movimento comunista internazionale. Lo aspetto più clamoroso di quella assemblea fu la denuncia del passato, ma essa si collegava direttamente alla lotta per avanzare in una situazione profondamente mutata. Le tesi sulla coesistenza pacifica, sulla possibilità di una guerra, sulla possibilità di vie democratiche e pacifiche al socialismo sostanzialmente una discussione all'interno dei vari partiti e tra essi: partiti eguali, autonomi e nazionali con comuni obiettivi di lotta. Nel '57, nel corso dell'incontro in occasione del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, vi fu l'accettazione della novità del XX congresso ma l'accettazione non significava piena comprensione e attuazione. Nei tre anni successivi apparve chiara l'esigenza di un nuovo dibattito soprattutto sulla questione centrale: la coesistenza pacifica.

Le posizioni che si delinearono furono differenti. Noi sostenemmo quelle approvate dal nostro congresso, ribadendo il pieno appoggio alle tesi del «Ventunesimo» e difendendo la nostra linea dalle critiche mosse da altri. La discussione si concluse con un documento unitario, frutto naturalmente di uno sforzo di unione di un certo compromesso, tuttavia soddisfacente. Venne anche assunto l'impegno di discutere le eventuali successive controversie e di dare al dibattito un carattere interno. Al recente XXII congresso del P.C.U.S. gli elementi polemici emersi nei confronti del Partito albanese e talune valutazioni distinte da quelle dei compagni cinesi hanno fatto cadere l'impegno della riservatezza.

Circa la posizione dei compagni francesi — ha proseguito Amendola — ricordo che in quella conferenza essi concentrarono il dibattito sulla coesistenza mentre noi fummo i protagonisti per la questione della via democratica al socialismo. Il documento non si collegò quindi alle ricche del centro-sinistra ma serve a dare elementi al dibattito in atto nel movimento operaio. Noi comunisti italiani siamo anche unanimemente interessati in quanto si discute nel movimento comunista internazionale ma le risultanze di tale dibattito non sono che un elemento importante del giudizio e delle decisioni che il P.C.I. in piena autonomia, formula nelle sue assemblee dirigenti.

Al compagno Lausi dell'Avanti! che aveva chiesto come si concili la richiesta di una necessaria presenza dei comunisti per una effettiva politica di svolta a sinistra con la ribadita affermazione della legittimità dell'esistenza di più partiti della classe operaia in Italia, il compagno Amendola ha replicato richiamando innanzitutto l'attenzione sulla forza e l'ampiezza dello schieramento che si oppone ad una evoluzione democratica della situazione. Abbiamo dato un giudizio positivo, ha aggiunto Amendola, sul programma socialista come base utile di discussione per cui sarà decisivo l'intervento delle grandi masse. Non abbiamo inteso parlare della indispensabile presenza

La recrudescenza degli incidenti stradali verificatisi nei mesi invernali ha messo in allarme l'ispettorato generale della motorizzazione. Un comunicato informa che dal rilevamento effettuato è risultato che, in genere, gli automobilisti non hanno tenuto conto degli aspetti più pericolosi della stagione invernale agli effetti della circolazione stradale e cioè della nebbia, delle strade gelate o sdruciolevoli, della visibilità generalmente ridotta.

Pertanto l'ispettorato rivolge agli automobilisti le seguenti raccomandazioni:

1. In tutti i casi nei quali le condizioni di aderenza e sicurezza sulla strada sono dubbie, ed i pneumatici non sono in perfetto stato, è necessario mantenere una velocità ragionevolmente moderata.
2. In caso di nebbia, di scarsa visibilità per avverse condizioni atmosferiche e di insufficiente illuminazione pubblica, i conducenti dovranno tenere sempre accessi i proiettori anabbaglianti anche nei centri abitati, per vedere ed essere visti.
3. Nelle strade a tre corsie occorre sapere rinunciare a molti sorpassi quando essi debbono avvenire in condizioni di precaria sicurezza.
4. Tenere strettamente la destra e procedere presso il margine della carreggiata anche quando la strada appare libera.
5. Rispettare scrupolosamente le strisce continue invalicabili.
6. Nelle carreggiate suddivise in corsie mantenersi centrati in corsia, occupando, di regola, la prima a destra.
7. In vicinanza di curve e di dossi, astenersi dall'effettuare i «sorpassi» dell'ultimo secondo.
8. Nelle fermate imposte dalla circolazione, passare a livello di chiusure, dalle segnalazioni luminose rosse, incolorabili disciplinate e non sorpassare le colonne ferme se per far ciò debbas invadere la semicarreggiata di sinistra.
9. Si ricorda che la imperfetta conoscenza delle norme della precedenza e lo spirito di insofferenza di molti conducenti che si ritengono «abili» sono spesso alla base del maggior numero di incidenti stradali.
10. Le norme di disciplina stradale, di correttezza nel comportamento, il rispetto delle precedenza e delle necessità di una circolazione ordinata vanno rispettate da tutti gli utenti.

In una lettera inviata al nostro giornale

## Il presidente della Federpolizia documenta le gravi condizioni di agenti e carabinieri

Aperta polemica con «Il Tempo» che aveva accusato la stampa di sinistra e gli agenti di «lesa nazione»

A conferma del malcontento diffuso fra gli appartenenti ai vari corpi di polizia, in servizio e in congedo, per il cattivo trattamento loro riservato, è pervenuta al nostro giornale una documentata dichiarazione del presidente nazionale della Federpolizia, professor N. Pinna.

In essa fra l'altro è detto: «Che la categoria si dibatte, da anni, in una spirale di ristrettezze economiche e di negazioni dei più elementari valori umani e sociali, è un fatto e di ciò sono testimoni i numerosi interventi parlamentari, provenienti da ogni settore, rimasti però senza eco concreta da parte della montagna governativa, specialmente dell'attuale».

Il presidente della Federpolizia polemizza col direttore del giornale «Il Tempo», a proposito dell'accusa di lesa nazione, formulata di recente nei confronti della stampa di sinistra ed anche, di negazioni dei più elementari valori umani e sociali, è un fatto e di ciò sono testimoni i numerosi interventi parlamentari, provenienti da ogni settore, rimasti però senza eco concreta da parte della montagna governativa, specialmente dell'attuale».

Il presidente della Federpolizia polemizza col direttore del giornale «Il Tempo», a proposito dell'accusa di lesa nazione, formulata di recente nei confronti della stampa di sinistra ed anche, di negazioni dei più elementari valori umani e sociali, è un fatto e di ciò sono testimoni i numerosi interventi parlamentari, provenienti da ogni settore, rimasti però senza eco concreta da parte della montagna governativa, specialmente dell'attuale».

Il presidente della Federpolizia polemizza col direttore del giornale «Il Tempo», a proposito dell'accusa di lesa nazione, formulata di recente nei confronti della stampa di sinistra ed anche, di negazioni dei più elementari valori umani e sociali, è un fatto e di ciò sono testimoni i numerosi interventi parlamentari, provenienti da ogni settore, rimasti però senza eco concreta da parte della montagna governativa, specialmente dell'attuale».

In una conferenza stampa alla Casa della cultura a Milano

## Amendola risponde ai giornalisti sugli "81", e la svolta a sinistra

Un folto pubblico presente all'incontro — Le domande sono state poste da giornalisti dell'«Espresso», dell'«Avanti!» e di «Stasera»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 22. — Alla Casa della Cultura, presente un folto pubblico, tre giornalisti: Gianni Corbi dell'«Espresso», Giorgio Lausi dell'«Avanti!» e Vittorio Orilla di «Stasera» hanno interrogato il compagno on. Giorgio Amendola, della Segreteria del P.C.I. su temi di attualità politica.

L'interista ha investito le questioni che pongono la prospettiva del centro-sinistra e l'imminente congresso democratico, quelle derivanti dall'inizio della seconda fase del MEC, il dibattito in corso nel P.C.I. e nel movimento comunista internazionale. A proposito di quest'ultimo argomento, il dott. Corbi ha sollevato una serie di quesiti sul documento, messo recentemente a disposizione dei quadri dirigenti del nostro partito — di cui hanno parlato nei giorni scorsi alcuni giornali — e riguardante l'atteggiamento assunto dalla delegazione del P.C.I. alla conferenza degli 81 partiti, tenutasi a Mosca nel novembre del '60.

E' indubbio — ha detto Amendola — che il XX congresso aprì una serrata discussione sul movimento comunista internazionale. Lo aspetto più clamoroso di quella assemblea fu la denuncia del passato, ma essa si collegava direttamente alla lotta per avanzare in una situazione profondamente mutata. Le tesi sulla coesistenza pacifica, sulla possibilità di una guerra, sulla possibilità di vie democratiche e pacifiche al socialismo sostanzialmente una discussione all'interno dei vari partiti e tra essi: partiti eguali, autonomi e nazionali con comuni obiettivi di lotta. Nel '57, nel corso dell'incontro in occasione del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, vi fu l'accettazione della novità del XX congresso ma l'accettazione non significava piena comprensione e attuazione. Nei tre anni successivi apparve chiara l'esigenza di un nuovo dibattito soprattutto sulla questione centrale: la coesistenza pacifica.

Le posizioni che si delinearono furono differenti. Noi sostenemmo quelle approvate dal nostro congresso, ribadendo il pieno appoggio alle tesi del «Ventunesimo» e difendendo la nostra linea dalle critiche mosse da altri. La discussione si concluse con un documento unitario, frutto naturalmente di uno sforzo di unione di un certo compromesso, tuttavia soddisfacente. Venne anche assunto l'impegno di discutere le eventuali successive controversie e di dare al dibattito un carattere interno. Al recente XXII congresso del P.C.U.S. gli elementi polemici emersi nei confronti del Partito albanese e talune valutazioni distinte da quelle dei compagni cinesi hanno fatto cadere l'impegno della riservatezza.

Circa la posizione dei compagni francesi — ha proseguito Amendola — ricordo che in quella conferenza essi concentrarono il dibattito sulla coesistenza mentre noi fummo i protagonisti per la questione della via democratica al socialismo. Il documento non si collegò quindi alle ricche del centro-sinistra ma serve a dare elementi al dibattito in atto nel movimento operaio. Noi comunisti italiani siamo anche unanimemente interessati in quanto si discute nel movimento comunista internazionale ma le risultanze di tale dibattito non sono che un elemento importante del giudizio e delle decisioni che il P.C.I. in piena autonomia, formula nelle sue assemblee dirigenti.

Al compagno Lausi dell'Avanti! che aveva chiesto come si concili la richiesta di una necessaria presenza dei comunisti per una effettiva politica di svolta a sinistra con la ribadita affermazione della legittimità dell'esistenza di più partiti della classe operaia in Italia, il compagno Amendola ha replicato richiamando innanzitutto l'attenzione sulla forza e l'ampiezza dello schieramento che si oppone ad una evoluzione democratica della situazione. Abbiamo dato un giudizio positivo, ha aggiunto Amendola, sul programma socialista come base utile di discussione per cui sarà decisivo l'intervento delle grandi masse. Non abbiamo inteso parlare della indispensabile presenza

## Tremila attivisti del Partito al rapporto di Togliatti a Bologna



BOLOGNA, 22. — Il compagno Togliatti ha tenuto ieri sera, nel salone del Podestà, una conferenza ai quadri dirigenti della provincia di Bologna. Il salone e la vasta Sala Farnese, collegata con gli altoparlanti, erano letteralmente gremiti. Si calcola che oltre 3 mila attivisti abbiano ascoltato il rapporto del Segretario del Partito. Alla presidenza della manifestazione erano i compagni della segreteria e del direttivo della federazione, il sindaco di Bologna, compagno Dozza, dirigenti delle federazioni emiliane, Flaminio, della segreteria regionale del P.C.I. il sen. Fortunati, l'on. Borelli, consiglieri comunali e provinciali. I compagni socialisti erano rappresentati dall'assessore comunale Dello Bonazzi e da Adamo Vecchi. Ha presantato l'oratore il segretario della federazione

comunista bolognese Guido Fantini. Alla conferenza erano stati invitati ad assistere pure i rappresentanti degli altri partiti e la stampa. Fra i giornalisti era presente anche un inviato del giornale inglese Times. Della manifestazione danno domani un ampio resoconto.

Nella telefoto: da sinistra: Togliatti, Dozza, Flaminio, Soldati e Fantini al tavolo della presidenza.

La muggioranza. Il PSI, dal canto suo, pone una serie di impegni programmatici a chiaro quindi che la battaglia ci sarà. Decisa in tale situazione, diventa una vasta azione di chiarimento e di sollecitazione della presenza attiva delle più larghe «masse» popolari, se non si vuole che si ripetano le vicende oscure che caratterizzarono la crisi della primavera del '60 con le gravi conseguenze che ne derivarono.

Un comunicato della Direzione della FGCI

## I giovani democratici e la svolta a sinistra

La gioventù democratica italiana può e deve avere un ruolo importante nell'attuale decisivo momento politico. La linea che si va delineando da parte del gruppo dirigente della DC è qualificata sempre più apertamente come una grande opera di trasformazione, di favore e di sviluppo a più ampi livelli l'attuale politica del monopolio, per rompere l'unità sindacale e politica della classe operaia, unica forza capace di enunciare e di realizzare una reale alternativa democratica.

Di contro continua, nel Paese, tra le masse dei lavoratori e dei giovani generazioni, una forte spinta di rinnovamento, che si riflette positivamente in alcune posizioni politiche dei partiti del cosiddetto «centro-sinistra» e soprattutto nella spinta dirompente di alcuni movimenti giovanili democratici, compresi i giovani democristiani.

L'obiettivo di una svolta a sinistra che si configura non solo come liquidazione delle forze più retrive, ma anche e soprattutto come alternativa alla linea di monopolio, deve e deve portare alla lotta, immediatamente, le masse dei giovani lavoratori e studenti, e impegnare unitariamente le organizzazioni e i movimenti giovanili democratici.

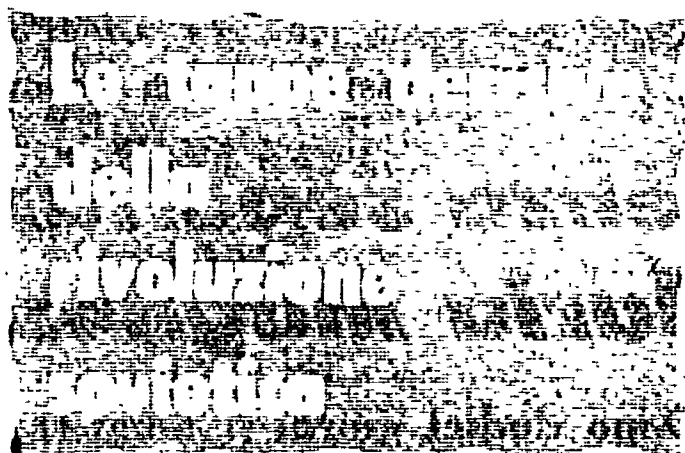
Generalmente. In secondo luogo, la gioventù democratica deve battersi unitariamente per imporre una svolta precisa nelle grandi questioni dell'attuale situazione internazionale, per chiedere che l'Italia si schieri contro l'oltranzismo atlantico, per una politica di distensione e di trattativa che rompa la complicità fino ad ora espressa dai governi d.c. con il vecchio colonialismo soprattutto in Algeria e con le nuove forme del neocolonialismo.

Si sviluppi nel Paese, attorno a questi grandi problemi, un largo dibattito, una forte azione unitaria di tutti i giovani, di tutti i movimenti giovanili che vogliono una reale svolta a sinistra.

La Direzione nazionale sottolinea come decisivo, per suscitare questo ampio movimento di rinnovamento, sia il ruolo delle nuove generazioni, sia un ampio rafforzamento della FGCI, delle sue organizzazioni nelle fabbriche, nelle scuole, nelle campagne e in tutti i centri abitati. Già 110.000 sono i giovani che hanno rinnovato la tessera per il 1962, 18.000 sono i reclutati.

Occorre che la campagna di proselitismo si sviluppi rapidamente nel corso delle prossime settimane nel quadro della agitazione e della lotta unitaria per una svolta a sinistra e sia sostenuta da una vasta campagna di propaganda degli ideali socialisti da sviluppare con decine di manifestazioni, convergenze, conferenze, di dibattito e di lotta per una svolta a sinistra. E' necessario che nel dibattito politico si ponga con forza la necessità di affrontare e avviare a soluzione alcuni grandi problemi delle masse giovanili italiane, alla luce di quanto oggi essenzialmente nella esigenza di una più elevata condizione e di un maggior potere dei giovani lavoratori e studenti, in una urgente necessità di una riforma democratica della scuola e dell'istruzione professionale, nella proposta di dare ai giovani delle campagne, attraverso la liquidazione della mezzadria, del latifondo contadino e la lotta contro lo sviluppo capitalistico nelle campagne, per una riforma agraria e fondiaria





Una serie di servizi di GIUSEPPE BOFFA  
sul problema più appassionante  
del nostro secolo

# Il socialismo nella Russia arretrata

2.

Si è osservato molte volte che le battaglie contro l'opposizione trozkista tra il 1923 e il 1927, poi contro quella bukhariniana del 1928-29 — non si parla, per il momento, delle repressioni di dieci anni dopo, che furono un fenomeno del tutto differente — ebbero uno sbocco e un carattere diversi da quelle che erano state condotte contro altri gruppi dissidenti sotto la direzione di Lenin. L'osservazione è senz'altro giusta. Se si pensa che i conflitti così gravi come quelli delle giornate dell'Ottobre e della pace di Brest non portarono né roture né allontanamenti dal partito non si può non essere colpiti dal contrasto con l'asprezza delle divisioni che si produrranno più tardi. L'esattezza storica vuole però — diceva un cambiamento di metodo era già stato chiesto e difeso dallo stesso Lenin. Il che non va preso a pretesto per evitare o forzare in un determinato senso un confronto tra due tipi di direzione. Le differenze fra direzione leninista e direzione staliniana sono troppo profonde perché quella sola osservazione possa attenuarle. Essa deve piuttosto aiutare a capire sino a quale punto, entro quali limiti e quali periodi, un cambiamento di metodo fosse giustificato da valide cause obiettive.

La svolta ebbe luogo nel 1921. al X Congresso dei comunisti russi, uno dei più importanti di tutta la storia del loro partito. Fu il primo congresso che si tenne dopo la guerra civile, quando ormai su tutti i fronti i nemici della Repubblica sovietica erano stati sconfitti e sconfiggiti. Eppure esso dovette fare i conti con una profonda crisi interna, quella che Lenin definì «la più grave crisi politica della Russia sovietica». In pratica, l'URSS cominciava solo allora il suo sviluppo relativamente pacifico: fino a quel momento infatti aveva dovuto pensare soprattutto a difendersi. Anche le misure rivoluzionarie degli anni precedenti erano state dettate più dalla necessità della guerra disperata contro le «guardie bianche» e gli interventisti che non da un piano sistematico di costruzione di una società nuova. Questo era stato il «comunismo di guerra».

## La «grande crisi» sociale seguita alla guerra civile

Se nel 1917 una trasformazione socialista in URSS era già parsa a tanti improbabile e difficile, quattro anni dopo essa incontrava nella Russia esangue e distrutta ostacoli ancor più pesanti. Bisognava cominciare col porre le basi di una elementare vita economica. La situazione economica del paese era catastrofica. Le fabbriche erano ferme per mancanza di combustibile. La fine della guerra civile aveva riaperto il contatto fra le regioni centrali del paese e le fonti energetiche che stavano al Sud — carbone del Donetz e petrolio del Caucaso — ma il flusso di combustibili era lento e disastrosamente insufficiente: le miniere erano state allagate e i trasporti erano quasi paralizzati. La produzione industriale era ridotta ai livelli di 50 anni prima, quando il capitalismo in Russia aveva di poco cominciato a svilupparsi. Si fende il 5 per cento della ginepro, si tessono il 5 per cento del cotone rispetto al periodo prebellico. Viaggiatori del tempo ci descrivono la tragica impressione delle strade con tutte le bottiglie chiuse. L'inflazione aveva praticamente tolto ogni valore alla moneta: salari e stipendi si pagavano in natura. Oltremodo misera era la razione alimentare. Già si profilava, con la ferrea se-

rita del 1921, la terribile carestia che avrebbe colpito milioni di persone. Tuttavia la più grave minaccia alla rivoluzione veniva dalle conseguenze sociali, connesse con quelle economiche, della guerra civile. La classe operaia, forza direttrice del nuovo Stato, per l'erosione stessa con cui aveva difeso le conquiste, era la più provata. Numericamente si era ridotta della metà. I suoi elementi più avanzati erano stati protagonisti della guerra civile: molti erano morti, altri erano stati assorbiti dall'attività politica. Una gran parte invece aveva abbandonato le fabbriche, malfidati ed era rifugiata nei villaggi. Ma anche coloro che erano rimasti nelle officine si occupavano spesso di attività estranee e, quando lavoravano, producevano pochissimo. Il proletariato — per usare un'espressione molto impiegata e molto discussa — a quegli anni — si disclassava. Minori di età, isolata, impoverita, dispersa, questa classe operaia doveva dirigere un paese in cui la massa di gran lunga dominante era diventata il *muigi*, il piccolo proprietario agricolo, ridotto a sua volta a lavorare con mezzi rudimentali. Durante la guerra il contadino russo aveva accettato la direzione del proletariato; sino a un certo punto, aveva accettato pur recalcitrando, perfino le requisizioni di grano; l'aveva fatto perché sentiva di difendere così la terra conquistata nel 1917 contro il proprietario feudale che sarebbe tornato insieme alle «guardie bianche». Finita la guerra civile, tale pericolo si era allontanato. La massa stessa dei contadini era abbastanza differenziata: c'erano fra loro uno strato di proprietari agitati — i cosiddetti *kulaki* — che rappresentava ancora un aperto nemico di classe. Si aggiungevano a questo quadro le conseguenze della smobilizzazione. Al culmine della sua forza l'esercito rosso aveva abbracciato cinque milioni e mezzo di uomini, anch'essi in forte prevalenza contadini. Fra le difficoltà e le lentezze, provocate dalla mancanza di trasporti, questi soldati ormai abituati alla guerra e all'uso delle armi, tornavano nei loro paesi affamati, con scarsa possibilità di trovarvi un impiego. Perivano con se un fermento incendiario, fomento di rivolte anarchiche. Qua e là generavano forme di banditismo.

Era quello un periodo in cui Gorki, parlando con un delegato straniero dell'Internazionale, poteva così prevedere l'avvenire della Russia: «a meno di un improbabile miracolo, l'immensa massa contadina finirà col sommergere tutto ciò che la sua pressione avrà le forme più diverse, il diritto economico alla *inquinazione*; il *muigi* sarà il padrone della Russia, perché è il numero. Simili timori erano allora diffusi. La massa contadina, piccolo-borghese, anarchica, non era certo portata al socialismo.

Una scossa per il potere  
sovietico:  
l'insurrezione di Kronstadt

Più essenziale che mai, in quelle condizioni, era che la classe operaia sapesse conservare la sua alleanza con i contadini e, nello stesso tempo, la sua direzione su di essi. Ciò era tanto più indispensabile — eppure tanto più difficile — in quanto si attenuava proprio allora l'appoggio che avrebbe dovuto venire dall'altro fondamentale alleato del proletariato russo, la classe operaia internazionale. «L'aiuto dei paesi dell'occidente europeo verrebbe ancora meno», ma non avverrebbe tanto in fretta. Operai e contadini russi si trovavano dunque a tu per tu, prevalentemente isolati. La NEP, decisa appunto dal X

Congresso, sarà il tentativo di ristabilire la loro alleanza, che sulla base del comunismo di guerra non poteva più reggere. Ma essa rappresentava indubbiamente una ritirata e perciò creava nuovi pericoli. Questi temi domineranno per un decennio la vita politica sovietica, compresa la lotta contro le «opposizioni». (Incidentalmente si può osservare come col successo stesso della NEP dovesse erigersi nell'URSS fra operai e contadini uno di quegli «equilibri di forze a prospettiva catastrofica», in cui Gramsci vede la base del «cesarismo»: anche le fortune di Stalin — penso — andrebbero studiate in questa luce).

La crisi che travagliava l'URSS appena uscita dalla guerra civile trova espressione politica in una insurrezione e in un'aspra discussione politica nel partito. L'insurrezione fu quella di Kronstadt. Fu una scossa rude per il potere sovietico. La ferocia e i suoi marmi erano stati fra i baluardi della rivoluzio-



Una rara foto scattata all'epoca della «ripresa del piccolo commercio»: si rimettono a nuovo le vetrine dei negozi

zione. E' vero che la loro disciplina sociale e, anche combinata dal 1917, furono le regie industriali del fronte bellico, dove prima si reclutavano i marinai, questi provenivano ormai dall'esterno del Mar Nero ed erano, in genere, figli di contadini ucraini. Sostanzialmente anarchiche e contadine erano le loro rivendicazioni: «soviet senza partito», «libertà di commercio». Ma erano proprio queste parole d'ordine piccolo-borghesi, apparentemente e intenzionalmente sovietiche, quelle che allora potevano meglio favorire un ritorno contro-rivoluzionario. Per quello che esse potevano avere di giustificato non v'erano affatti nessun bisogno di rivoltarsi: il partito stesso faceva in quel momento della libertà di commercio uno dei capisaldi della NEP.

La discussione fu quella che si svolse prima del X Congresso attorno alla funzione dei sindacati. I termini della polemica sono abbastanza noti. Trozk, allora commissario alla guerra, era per la «statizzazione» del lavoro. Per i problemi della disciplina, dell'organizzazione economica, della disciplina, che erano acutissimi, egli vedeva solo una soluzione: il militarismo. Vi era nella sua posizione, i manifestarsi di quella propensione alla soluzione «puramente amministrativa» e autoritaria dei problemi, che Lenin per tanti gli rimproverava: essa aveva potuto

essere utile nell'organizzazione dell'esercito (così, anche se la pure aveva provocata) non pochi contrasti, ma non era certo adatta per affrontare i compiti della costruzione pacifica. Egli vedeva nei sindacati solo un apparato di costrizione, che andava diretto dall'alto, con dirigenti nominati, secondo i sistemi in vigore nell'esercito. Per quanto stava nelle sue competenze, aveva già cercato di applicare questi metodi, entrando in conflitto con i sindacati. A lui si era unito, dopo un iniziale tentativo di mediazione, anche Bukharin. All'estremo opposto la cosiddetta opposizione operaia, diretta da Selhampikov e dalla Kollontai, proponeva invece che i sindacati si assumessero in propria tutta la gestione della produzione. L'intera economia sarebbe stata diretta da un «congresso dei produttori» e dall'organismo, nell'attività stessa, della situazione della Russia di allora questa già rischiava di essere demagogica, che senso aveva infatti parlare indiscriminatamente di «predatori» in quella società divisa in classi, con quel bassissimo livello di produttività e di economia? In polemica con i due gruppi, Lenin difese una visione dialettica delle cose. Egli non ignorava che elementi di costruzione erano necessari nell'organizzazione dell'economia, ma non poteva che per essere efficace, anch'essi andavano accompagnati dalla massima misura possibile di persuasione e di democrazia: è quanto egli sintetizzò nella sua celebre formula dei sindacati come «scuola di direzione, scuola di potere, scuola di comunismo».

I nuovi rapporti  
tra le classi  
e l'unità del partito

Poi delle contrapposte posizioni, con cui colpe in questo dibattito fu il suo accanimento. E' sua logica frazionistica, che lo fece deludere da Lenin un «sindacato libero» per un partito e un paese chiamato, simile, circondato da nemici. I diversi gruppi avevano elaborato piattaforme, impegnate in aspra battaglia, votate risoluzioni, ma non avevano dato nessuna contribuzione alla soluzione dei terribili problemi concreti che tutti dovevano affrontare. Trozka aveva abbandonato la comunione che doveva praticare, occuparsi del lavoro dei sindacati. Selhampikov e la Kollontai, pur essendo nel governo, non avevano fatto nessuna proposta per combattere in pratica quei mali, burocrati e contro i quali erano partiti in guerra nei loro documenti programmatici. La logica frazionistica si manifestava con tanta accidia, perché il partito era insidiato da una minaccia di «secessione», che nasceva dalla stessa situazione sociale del paese. Divenuto da governo di massa e unico partito di governo — affermava Lenin — il partito comunista doveva «riflettere in parte anche qualcosa di ciò che accadeva fuori delle sue file».

Qua, la situazione del paese era caratterizzata da una dittatura proletaria in un paese a grande maggioranza contadina: situazione difficilissima di per sé, che era anche al di là di ogni più terribile difficoltà creata dallo sfacelo economico, dalla fame e dall'accerchiamento di un non lo stile. L'elemento spontaneo anarchico e piccolo borghese, che era allora il fattore dominante, rappresentava — su questo punto Lenin tornava più volte, con la massima insistenza — un pericolo per il socialismo e mille volte più grave di tutti i Denikin, i Kolchak e gli Iudenich, presi insieme. Di qui, da quel rapporto fra le classi, fra la classe operaia e contadina, la particolare, nasceva il rischio di secessione, che poteva portare alla perdita del partito e la sua causa. Lenin batteva quindi, a tratti dagli avvenimenti di Kronstadt e dalla polemica nel partito una lezione nuova e seria. Disprezzati e odiati erano necessarie al partito non solo perché dovevano sempre essere dotati di un partito proletario, ma perché erano impiegate in modo più acuto del passato, stato dei rapporti fra le classi. La situazione di polemica interna diventava, con grandissima misura pericolosa. Diveniva una diretta minaccia per la dittatura del proletariato.

«Non c'è, vogliono opposizioni adesso, compagni», esclamava Lenin al X Congresso. Egli «sfendeva personalmente e faceva voti, perché la risoluzione sull'unità del partito, che prevedeva la «spontanea» fusione dei soviet — l'espulsione di chi fosse colpevole di frazionismo, secessione congiunta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, misura eccezionale ed estrema, doveva dettare lo stesso. Lenin, ostinato dalla coscienza di un estremo pericolo.

La preoccupazione, che lo avevano condotto a questo passo, era altrettanto angosciante, presente in lui, fino alla sua morte. Al XI Congresso, quando la minaccia dell'insurrezione veniva brandita contro i capi dell'opposizione operaia, egli ricordava ancora come fosse indispensabile, nella difficile ritirata della NEP, «punire severamente, crudelmente, spietatamente, ogni più piccola violazione di disciplina». Dopo la sua morte la risoluzione del X Congresso e i suoi discorsi, l'avevano dettata, esercitando una presa determinante nelle aspre battaglie politiche di quegli anni. Lo studio di quel periodo, e ogni più che mai aperto, non può a ignorare questo punto di partenza. Certo, esso rappresenta una limitazione di democrazia, ma sarebbe sbagliato far discendere di qui, come una necessaria conseguenza, le gravi violazioni della democrazia socialista che ebbero luogo più tardi. Esse erano infatti in stridente contrasto con lo spirito leninista, perché in Lenin era sempre rimasta presente anche l'altra preoccupazione, quella che egli aveva difeso contro Trozka nella polemica sui sindacati: assicurare in ogni occasione il massimo possibile di sostanziale democrazia dentro e fuori del partito.

GIUSEPPE BOFFA

Un libro di Giuliano Briganti  
sulla pittura del Cinquecento

# La maniera italiana

Ecco un libro sorprendente e di non facile collocazione (Giuliano Briganti: *La maniera italiana*, Editori Riuniti, 1961): i professori delle tante discipline critiche e universitarie ne saranno sententi e imbarazzati (di questo atteggiamento è un sintomo divergente il tono tanto spocchioso quanto frettoloso di qualche recensione); essi pensano a sistemare il libro in margine ai classici della storiografia sul manierismo italiano ed europeo, non ci sentono affatto di collocarlo nella salda con un altro volume del Briganti su *Pellegrino Tibaldi* e *Il manierismo* che è del 1955, volume che, del resto, fa buona figura sugli scaffali a fianco dei classici (Pompeo, N. Pevsner, Friedlander, Warburg, Hanser, Chastel, Dvorkin, Auer, Adolfo Venturi e pochi altri).

Eppure questo libro (primo in ordine di pubblicazione, ma decimo d'una collana di quindici volumi dedicata alla pittura italiana e diretta da Roberto Longhi) è proprio lo sviluppo, nel quadro d'una rinascente degli studi europei sul manierismo, di certi spunti di critica militante che erano già nel libro del '55.

Bisogna dire, anzi, che gli Editori Riuniti hanno avuto un bel coraggio a esordire con un volume su un problema che è passato inosservato nei cosiddetti manuali di storia dell'arte. Il libro che, nel bel mezzo del mercato del libro d'arte di lusso, senza idee e senza pro-

blemi, entra con vera classe editoriale come un cavallo di Troia portando sensibilità e contemporaneità assai acuta e ansiosa verso un problema d'arte antica.

Per le cose di oggi parlare di manierismo è come parlare di corda in casa dell'impiccato; e se la storiografia sul manierismo già ripropone a noi tempi dell'espresionismo tedesco, del rinnovato interesse politico-ideologico per la «concezione del mondo», non ci sembra affatto opportuno che il libro del Briganti non si separi da un clima culturale di nuovo interesse per la problematica realista. E non è il solo libro di questi ultimi tempi: basterà ricordare il libro di Federico Zeri su *Seppia Polacco* e la pittura sacra di propaganda (pittura «senza tempo») e il volume di Ferdinando Bologna su *Ritratto spagnolo e la pittura napoletana del Cinquecento*.

## Da Michelangelo a Zeri

La materia è sterminata, discussa per tutto il Cinquecento a Firenze, Roma, Emilia, Genova, Napoli, l'antichismo, Spagna. L'arco critico traccia, anno per anno, dal Briganti va dal fondo Doni e dal cartone di Michelangelo per la battaglia di Cascina, da Andrea del Sarto, Raffaello e Leonardo, dal Dürer alle decorazioni dello Zuccheri per la reggia francese a Capranza, e tocca il

limite della pittura di devozione, la «pittura senza tempo» di Zeri, preparazione e divulgazione figurativa dell'evoluzione irrazionalista e reazionaria della Contro-riforma. Vi hanno spinto personaggi insigni o al limite dell'anonimato come quelle di Boreafino, Pontormo, Rosso, Bernini, Perin del Vaso, Giulio Romano, Primaticcio, Boccaccio, Parmigianino, Polidoro, Bronzino, Vasari, Salviati, Daniele da Volterra, Jacopo del Conte, Marco Pino, Tibaldi, il Siciliano, Veronesi, Cambiaso, Nicolo dell'Abate, Orsi, Santi di Tito, Puccini, Boscoli, Taddeo Zuccheri, Matteo da Lecce, Motta, il Bertoggia, Zucchi, Agostini, Nogari, Ricci, Ferdinando Zuccheri, Barocci, Annibale Carracci, Masso di S. Pietro, Lilio, Baldone, il Duca di Stradano, Poppi, Cavalotti, Marchetti e molti altri.

Michelangelo non è il culmine d'una tradizione, il raggiungimento d'una divinità, po la quale è solo decadenza (e alla Vasari è una quanti più, e alla Vasari sono in circolazione?) o un timido e soltanto la indifferente divulgazione manieristica delle forme del tragico, dell'orrido e del fatisimo. Michelangelo è già terra e radici della «maniera italiana», manifestazione prima della scuola di maniera culturale e morale dell'Italia e dell'Europa in decenni di poderose trasformazioni sociali e politiche, il cui passo gli stati italiani non riescono a reggere. «Maniera italiana» che è la faccia decadente ma consapevole d'una impetuosa delle forme classiche e florentine di fronte all'accelerato moto della società e che è cosa diversa e chiaramente distinguibile dal saccheggio manieristico delle forme fatto con intenzione di restaurazione e di recupero di un'immagine di un'immagine provinciale d'una crisi a livello italiano ed europeo, di contrabbando in nome delle divinità di Michelangelo, Raffaello e Leonardo, delle operazioni più reazionarie, neo-mitiche, neo-irrazionaliste e neo-fendali.

## I «mezzi tecnici» ieri come oggi

Il conato delle riproduzioni (cento grandi tavole a colori di rara accuratezza grafica) è un vero e proprio film, con propositi e rivelazioni «primarie», che è parte integrante della lettura e per molti aspetti di essa un ampliamento oltre il senso letterale.

La vicenda manieristica torca e passa la fine del Cinquecento e sono decenni interminabili nella statura del punto di vista sul mondo di questa storiografia. Il Briganti dà un filo erpesscolare che è un buon colpo infetto alle sempre ricorrenti mitologie sulla poesia proprio nella misura in cui l'autore tende ad assomigliare il sublime di Michelangelo alla «maniera italiana». Protagonista della «maniera» è quindi il Boreafino, il Rosso, il Pontormo, Bernini, Bronzino, Perin del Vaso, Parmigianino, Polidoro, Salviati, Matteo, il Barocci, Cavalotti e Marchetti, acquistano o tornano ad acquistare interesse e fascino ben al di là della loro più o meno giusta collocazione specialistica.

Quando il grande amico di Michelangelo prima che sia lui e nelle pagine del Briganti scende fino al suo anno, fuori nei zibidoni di piacevole terrore moltiplicati servilmente da lezioni di manieristi incapaci di spietatezze di giudizio di spietatezze di giudizio di spietatezze di giudizio.

Il libro di Giuliano Briganti zetta un seme raro nel Bizzotto ambiente artistico italiano: anche per questo è un libro di non facile collocazione e di impossibile archiviazione con un semplice recensione: più d'una volta esordiranno di più tornare a parlare. E le occasioni non mancheranno: sono di tutti i giorni per chi sta dentro l'arte moderna e non sta a guardare dalla finestra.

## Conferenza su «Democrazia e autonomia nella scuola»

Domani sera, alle ore 18 presso la Libreria Erasmo a Roma (Giacinto Cives, Lucio Lombardo Rodio, Agostino Mancorini, e Enzo Tagliacozzo presenteranno il volume «Democrazia e autonomia nella scuola» edito da «L'Espresso» di ADESSPI.

## Ce la porta il MEC? ...



Arturo Bragaglia, una tedesca bruna di 61 anni, dopo aver fatto del cinema in Germania, è venuta a Roma, nuova merce della cinematografia mondiale, per prendere parte a un film della Vides.

Aveva 69 anni

## E' morto l'attore Arturo Bragaglia

Fu interprete di film con René Clair, De Sica, Blasetti. Esordì nel cinema come fotografo

E' morto a Roma, improvvisamente all'età di 69 anni l'attore e fotografo Arturo Bragaglia. Nato a Roma, esordì nel cinema con il film «La vita è un sogno» di René Clair, interpretando il ruolo di un pazzo. Successivamente ha lavorato con De Sica, Blasetti, e altri registi italiani. Era sposato e aveva due figli.

Nel corso della sua vita, Bragaglia si era dedicato anche alla fotografia e al cinema. Era stato fotografo di alcuni grandi registi italiani, tra cui De Sica e Blasetti. La sua morte è stata annunciata da un comunicato stampa della famiglia.

## La morte di Robinson Jeffers

CARMEL (California). 22 — Robinson Jeffers, uno dei più noti scrittori e poeti americani, è morto all'età di 75 anni. Il decesso è avvenuto sabato nella sua abitazione. Era malato da molti mesi. Jeffers era nato a Pittsburg nel 1887 e viveva a Carmel dal 1912. Secondo la volontà dell'estinto, la salma verrà cremata.



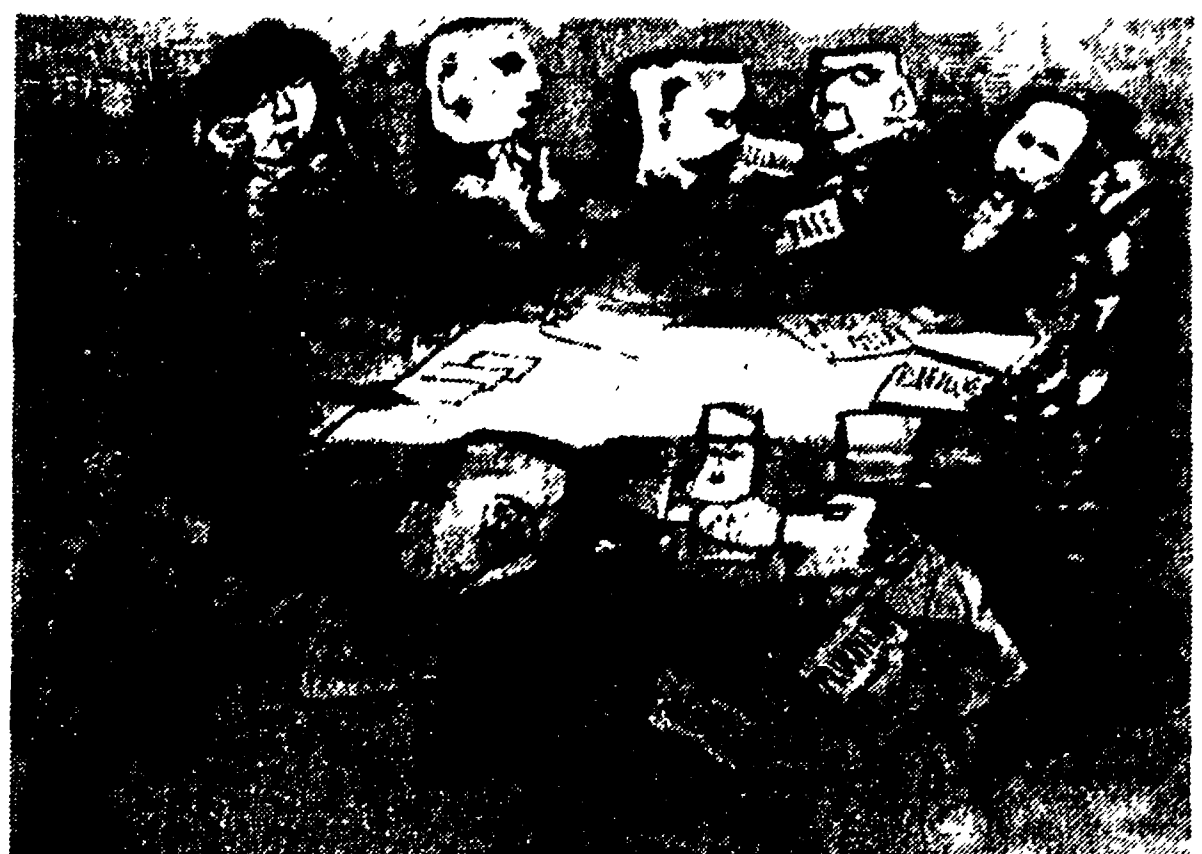
Lenin tra i delegati al X Congresso che avevano combattuto come volontari contro l'insurrezione di Kronstadt



Cambiano l'etichetta ma non la politica

## Vittoria del trasformismo al Congresso d. c. romano

Non è stato eletto nessun rappresentante dei giovani e dei sindacalisti



GIOCHI DI FAMIGLIA: Il Mercante in fiera

LE VOTAZIONI finali del pre-congresso romano della DC hanno confermato in pieno le previsioni: il «liscione» delle destre ha vinto largamente ed è riuscito a far eleggere delegati a Napoli tutti e quattro i suoi candidati (due ex democristiani, due scelti dal gruppo di destra, uno di sinistra e un autonomo). Dati i rapporti di forza, il risultato era garantito quasi meccanicamente dal sistema maggioritario. Ma i gruppi di destra sono riusciti a realizzare qualcosa di più, assicurando la elezione anche del capoluogo lombardo Agostino Greggi (il non dimenticato «dittatore del traffico»), con il pretesto sottobanco di dieci decimili voti individuali. I posti delle correnti di destra sono saliti di conseguenza a quindici, mentre quelli della minoranza sono calati da sette a sei.

Non si è trattato dell'unica sorpresa provocata dal complesso gioco delle preferenze, guidato dal raffinatissimo lavoro di corridoio. Nella lista che comprendeva i moro-fanfani di Darida, «Rinnovamento» e basisti, i primi hanno fatto la parte del leone, aggiudicandosi cinque posti su sei e lasciando il sesto al «leader» della «Base» Galloni. I candidati di «Rinnovamento», tra cui Bartolo Ciccardini, direttore del periodico «La democrazia», sono rimasti esclusi. La stessa sorte è toccata ai fanfani della lista di Cabras. Malgrado le larghe concessioni fatte in sede congressuale, i giovani delle frange della «sinistra» sono stati «giustiziati» in sede di votazione; e, in definitiva, sia nella maggioranza che nella minoranza hanno vinto i gruppi più trasformisti. Da una parte gli ex democristiani di Petrucci (che però hanno tenuto ad esprimere al loro ex «leader» la loro «affettuosa solidarietà» per Flumicino), dall'altra i fanfani di Darida, schierati su posizioni tutt'altro che chiare e comunque più rivolte alla critica del passato — pesa ancora l'eredità ripugnante del clerico-fascismo — che

(NELLA FOTO: una recente vignetta dell'«Espresso» sulla campagna pregressuale nel partito della DC)

In un cantiere di viale dell'Aeronautica

## Un edile muore all'EUR piombando da 25 metri

Stava montando una «bilancia» al settimo piano — E' spirato pochi minuti dopo — Operaio colpito da un attrezzo

Grave sciagura sul lavoro ieri pomeriggio in un cantiere dell'EUR. Un giovane imbianchino è precipitato dal settimo piano di una palazzina in costruzione, dopo un volo puerile di oltre 25 metri, si è schiantato al suolo sotto gli occhi atterriti dei suoi compagni di lavoro. Lo hanno soccorso immediatamente e lo hanno adagiato su un'automobile di passaggio, che si è diretta a tutta velocità al Centro traumatologico dell'INAIL. Quando vi è giunta, l'operaio era già morto: si sanitarono non è restato altro da fare che constatarne il decesso.

Vittima di questa ennesima disgrazia è rimasto Franco Fiorini, aveva 34 anni e abitava a Trastevere. Lavorava, insieme ad altri ottanta edili, alla costruzione di due eleganti palazzine in viale dell'Aeronautica. L'opera era stata iniziata dall'impresa Milione, che l'aveva ben presto ceduta a un'altra ditta.

La sciagura si è verificata pochi minuti dopo le 16. Franco Fiorini stava montando a quell'ora una «bilancia» nell'interno di una delle due palazzine, che sono quasi ultimata: gli sarebbe servita nei prossimi giorni per dipingere le pareti della tromba delle scale. Improvvisamente, e non si sa bene per quali cause, è scivolato. Ha tentato disperatamente di aggrapparsi a qualche appiglio ma è stato tutto inutile: con un urlo agghiacciante, è piombato nel vuoto.

Il giovane operaio è caduto nell'androne della palazzina: in suo soccorso si sono subito portati i compagni di lavoro che avevano assistito, impotenti, alla drammatica scena. Franco Fiorini respirava ancora debolmente: si lamentava a bassa voce, mentre un filo di sangue gli usciva dalla bocca. Gli altri operai non hanno fermato la prima automobile di passaggio e lo hanno fatto trasportare al Centro INAIL della Garbatella. Poi, quando più tardi hanno saputo che era stato tutto inu-

tile, hanno sospeso il lavoro in segno di lutto. Il commissariato di zona ha aperto una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

● Un manovale di 36 anni, che stava lavorando in un cantiere della ditta «Urban» in via Conca, è stato colpito alla testa da un pesante attrezzo caduto dall'alto, ed è stato ricoverato in osservazione al Santo Spirito, dove l'hanno accompagnato alcuni compagni di lavoro.

L'uomo si chiama Nunzio Drago ed abita in via Galliano 2. Viste le sue gravi condizioni, i medici dell'ospedale l'hanno trattenuto in osservazione.

● Un altro operaio, che stava lavorando per ricoprire un tetto in via Coviello, è precipitato al suolo da un'altezza di oltre tre metri, riportando gravi ferite. Si chiama Antonio Candiano, ha 43 anni e abita al 7° chilometro della via Aurelia.

Accompagnato al Santo Spirito da un compagno di lavoro, è stato ricoverato in osservazione.

**Riunione degli avvocati comunisti**

Il gruppo degli avvocati comunisti è convocato per questa sera, alle 20.30, presso il Comitato nazionale di solidarietà democratica in viale Carso 51.

Furto sul filo dei secondi al Vescovio

## Rubano gioielli per 10 milioni con la padrona dietro la porta

Negozio saccheggiato in via Tuscolana

Audacissimo furto in un appartamento a piano terra dell'elegantissima via San Crescenziolo, al Vescovio. I soliti sconosciuti vi sono penetrati con la massima facilità in un momento in cui la padrona di casa e la sua domestica erano uscite: hanno scavalcato la grata di un terrazzino che dà su un prato abbandonato e colmo di rifiuti e hanno quindi forzato una porta-finestra. Si sono impadroniti di una pelliccia di valore di due collane di perle, di numerosi altri gioielli per un valore complessivo di oltre 10 milioni di lire: erano ancora nello appartamento quando ha fatto ritorno la padrona, ma hanno avuto lo stesso il tempo di tagliare, indisturbati, la corda. Avevano avuto, infatti, l'accortezza di chiudere dall'interno la porta d'ingresso e, quando, dopo un quarto d'ora, la donna è riuscita ad entrare con l'aiuto del portiere, erano già lontani. La polizia li sta ora ricercando: ma le indagini si presentano, naturalmente, difficilissime.

Vittima del «colpo» è rimasta la signora Lilli Zanelli: abita da oltre 10 anni nell'appartamento di via Tuscolana, numero 40 della strada. «Non ero mai stata presa di mira dai ladri — ha detto ad un nostro cronista — ma m'aspettavo che accedesse da un momento all'altro. Quel prato, che si apre davanti al mio terrazzino, ed è sempre coperto di ogni genere di rifiuti, è un vero invito ai ladri: è completamente abbandonato e nessuno si è mai preoccupato di farlo sorvegliare».

Al prato si accede da via Tor Fiorenza, una strada che fa angolo con via San Crescenziolo. La rete di «protezione» non esiste praticamente più: chiunque voglia raggiungere la parte posteriore delle palazzine senza dare nell'occhio può farlo facilmente. Così hanno fatto senz'altro i ladri, sabato scorso.

Gli sconosciuti sono, dunque, entrati in azione dopo le 18.30: a conoscenza, evidentemente, delle abitudini della signora Zanelli e della sua domestica, Serafina Fantasia, che sono solite recarsi ogni sera in chiesa hanno atteso che le due fossero uscite. Poi, senza che nessuno li vedesse, hanno attraversato il prato, si sono introdotti nel terrazzino e hanno forzato la porta-finestra della camera da letto. Poi hanno messo tutto a soqquadro, stanze e armadi, alla ricerca dei gioielli e degli abiti. Hanno avuto fortuna: sono riusciti a trovare un cofanetto contenente preziosi, tra i quali erano due collane di perle di gran valore. Naturalmente, non si sono lasciati sfuggire una magnifica pelliccia di visone.

La signora Zanelli, rientrata a casa verso le 19.15, ha fatto per aprire ma si è subito resa conto che la porta era sbarrata dall'interno. Ha cercato di forzare, poi è corsa a chiamare il portiere. Quando, finalmente, è riuscito ad entrare, i ladri erano scomparsi con il prezioso bottino. Alla derubata non è rimasto altro da fare che avvertire il commissariato di zona: la solita «battuta», subito effettuata nella zona non ha dato risultati. Naturalmente, come, signora, le indagini; i ladri, dopo tre giorni dal furto, sono infatti più sconosciuti che mai.

**NEGOZIO SVALIGIATO** — Tessuti per due milioni sono stati rubati la scorsa notte da un negozio di via Tuscolana 1482. Gli sconosciuti si sono introdotti nel locale dopo aver recato con le tronche le maglie della serranda. Il furto è stato scoperto solo ieri mattina dal proprietario del negozio, il signor Damiano Massale. La polizia sta, naturalmente, indagando.

Altro colpo in un appartamento di via Marco Lucio Perugino. Sconosciuti, approfittando dell'assenza del padrone, Pietro Ferretti, hanno rubato preziosi e contanti per circa 300.000 lire. Se ne stanno occupando i carabinieri.

## Il cadavere di un neonato abbandonato tra i rifiuti

L'ha trovato un venditore di stracci — Il piccolo corpo era avvolto in una maglia di lana — Macchie di sangue per terra



Tra questo mucchio di immondizia è stato trovato il cadavere. A destra: Sante Apolloni, l'uomo che ha fatto la macabra scoperta

Uno studente romano

## Sposa una inglesina che diventerà cieca

La ragazza era fuggita a Londra appena conosciuta la sua terribile sorte

Con un matrimonio si è conclusa in questi giorni a Londra una storia d'amore nata tra una ragazza inglese, Kay Ople, che sta per diventare cieca, ed uno studente romano, Nerio Di Palma. Kay e Nerio si sono conosciuti qualche mese fa. Lei era impiegata alla E.A.O., lui studiava. Ben presto tra i due fu una cosa seria. Si amavano, volevano sposarsi.

Avevano fissato le nozze per lo scorso settembre, ma, improvvisamente, lei scomparve. Nerio andò a cercarla nella sua abitazione, in via Tassalonica: la padrona di casa seppe solo dirgli che era partita.

Partita così, senza una ragione, senza un avvertimento. Un altro avrebbe forse ceduto, si sarebbe cercato un'altra ragazza a Roma. Nerio, no. Continuò le ricerche e seppe così il motivo dell'improvvisa partenza: la ragazza era diventata cieca. Un medico gli aveva diagnosticato una terribile malattia, il distacco della retina. Un male senza rimedio. Per non dare di spiacere al suo ragazzo, per non creargli problemi, per non sentirsi compiacita, aveva preferito andarsene.

Nerio partì per l'Inghilterra: la rintracciò in una scuola per ciechi, dove la ragazza

Un venditore di stracci ha rinvenuto, ieri mattina, il cadavere di un neonato in un mucchio di immondizia. La macabra scoperta è stata fatta in via delle Mura Tiburtine, poco dopo le 11.30, da Sante Apolloni, di 60 anni, abitante al IV lotto della borgata Gordani, Moblie e carabinieri si sono precipitati subito sul posto ma le indagini, iniziate in modo febbrile, non hanno potuto alla scoperta della persona che ha abbandonato il neonato sconosciuto.

L'unico dato sicuro è il piccolo corpo, avvolto in una vecchia maglia di lana, nuda e mosto po dentro un sacco e alcune macchie di sangue poco lontane. Nessuno degli inquilini del palazzo vicino, ha potuto dare informazioni utili. La strada è molto tranquilla e scarsamente illuminata durante la notte, alcuni abitanti della zona hanno avanzato l'ipotesi che il cecchino possa essere stato gettato in terra da una vettura in corsa. Ma Sante Apolloni dice che l'ha trovato solo dopo aver frugato con un bastone tra il mucchio di immondizia sotto il quale era nascosto.

La piccola salma è stata messa a disposizione dell'Autorità giudiziaria per l'autopsia. Dai primi sommari accertamenti, comunque, sembra trattarsi di un infante. La polizia scientifica ha prelevato la maglia ed il sacco nei quali era avvolto il cadavere per sottoporli ad esami particolari.

Gli esperti dell'Istituto di medicina legale hanno dato un verdetto che il cadavere non era di sesso maschile. Il neonato sarebbe morto alcuni giorni dopo la nascita.

## Era ubriaca la ragazza abbandonata in coma

Il mistero di via Pordenone è stato chiarito. E' bastato interrogare Michela Saba, la domestica che, era stata abbandonata, prova di sensi su un pianerottolo di via Pordenone 28, per sapere la verità.

L'altra sera un passante aveva avvertito la polizia che due sconosciuti scesi da un taxi, avevano lasciato per le scale dello stabile una ragazza priva di sensi. I due, più tardi identificati per Michela Saba, di 31 anni, zia della ragazza, e Manfredi Mura, erano stati accompagnati alla Mobile: Michela Saba invece all'ospedale S. Giovanni, non i postumi di una terribile sbornia.

Era successo che i tre avevano abbondantemente brindato in un bar, e Michela Saba, più sensibile degli altri agli alcoolici era crollata. La avevano allora caricata su un taxi per portarla a casa dei suoi datori di lavoro, appunto in via Pordenone numero 28, al quarto piano. Il Mura aveva preso in braccio la ragazza ed era salito. Solo che, con la mente un po' offuscata, era arrivato fino al quinto piano. Aveva inutilmente bussato alla porta della terrazza, poi era tornato in giù, lasciando Michela sul gradino, per chiedere consiglio alla Falchi.

A questo punto era stato bloccato dagli agenti.

## Rappresentanti del Comune o della Centrale?

E' stata finalmente annunciata la costituzione della commissione di studio per il settore del latte. Le quattro organizzazioni sindacali che hanno condotto l'agitazione per la municipalizzazione completa del servizio hanno espresso la soddisfazione per questo fatto, ma hanno rilevato anche che i rappresentanti della Centrale sono stati nominati, in effetti, due funzionari comunali.

DIBATTITO IN/ARCH

## Forti critiche alla legge urbanistica

La prima sortita pubblica del progetto di legge per la nuova legge urbanistica è disposta da una commissione interministeriale, non si può dire se sia risolta a favore del disegno governativo. Ieri sera all'IN/ARCH, forti critiche sono state mosse dagli urbanisti intervenuti nel dibattito.

Il progetto di legge manca di qualsiasi coerenza con la situazione attuale, attestato com'è da una esperienza di dieci anni fa), e dall'architetto Gazzani (i singoli articoli sono formulati senza organicità).

Altre critiche sono venute dagli interventi dell'avv. Furiano, che ha parlato di legge mancata, e dall'architetto Campos, il quale ha affermato che nel progetto di legge è completamente ignorato l'incontro fra economia ed urbanistica, malgrado che nella pratica ciò stia avvenendo, mentre viene invece codificata la soggezione della pianificazione urbanistica alla

L'assassinio di via Barsanti

## Senza sepolcra Maria Magliozzi

Dopo dodici giorni il magistrato non concede ancora il nulla osta

DELITTI IMPUNITI

## Una giovane donna sgozzata nel bagno

Hanno sgozzato una donna nel bagno. E' giovane, bella, moglie di un ufficiale dell'Alitalia. Si chiama Adanella Mazzuoli. Slat: «Nelly» per gli amici. La casa del delitto è in via Vetulonia 88, fra i quartieri Appio e Latino. Metroni: quasi una città nella città. L'arma del crimine è un coltello da cucina. Carabinieri, Moblie, polizia scientifica iniziano le indagini in modo febbrile: cinque magistrati al recano nell'appartamento dove il cadavere è stato scoperto.

Chi ha ucciso Adanella Slat? Perché l'ha sgozzata? Come ha fatto il misterioso assassino a entrare nella casa?

Il marito della vittima, Ugo Slat, era a Kartum: è un capitano dell'aviazione civile, è uomo insospettabile. Allora si scava nel passato della giovane e i particolari affiorano a ritmo incalzante. Adanella era a Roma da qualche anno; nativa di Acquap-



Adanella Slat

dente, prima di sposarsi con l'ufficiale aveva fatto la parrucchiera. A quel tempo conobbe un giovane dal quale ebbe anche un figlio. Gli investigatori lo cercano e lo cercano negli uffici di piazza Niccolò. Il marito, viene accompagnato nell'appartamento: dichiara che mancavano alcuni gioielli, i carabinieri accertano anche la scomparsa di un misterioso taccuino.

Alla Mobile continua il fermo dell'amante della vittima: sono ormai sessanta ore che l'uomo viene martellato di domande e contestazioni. Egli appare estenuato, ma non si arrende: non lo rilasciano: affinato dalla fatica e dal tremendo stato di tensione, ha un collo e lo ricoverano alla «neuro». Le indagini sono ora a un punto morto.

Si indaga stancamente per due mesi ma gli investigatori brancolano nel buio. Poi si orchestra il grosso colpo per conseguire un successo ad ogni costo. Il colonnello Scordino mette mani su un mobile: il delitto sembra essere finalmente un colpo. Dopo una settimana l'uomo viene rimesso in libertà, completamente sgozzato, dopo essere stato trascinato in manette davanti a decine di fotografi.

Era il 21 marzo 1959. Adanella Slat fu trovata sgozzata il 19 gennaio. Lo assassinio è ancora senza nome e senza volto.

A dodici giorni dal delitto la salma di Maria Magliozzi giace ancora in una cella frigorifera dell'obitorio del funerale, non se ne parla: i preti settari, nonostante abbiano avuto per un tempo il cadavere a loro disposizione, non hanno ancora concluso tutti gli esami, che sono stati richiesti loro dagli investigatori. Così, il dott. Brancaccio, il sostituto procuratore della Repubblica che dirige l'inchiesta, per conto della magistratura, non ha ancora concesso il nulla osta necessario per il seppellimento della salma. Lo dovrebbe, comunque, rilasciare prima della fine della settimana.

Intanto, le indagini si sono completamente arenate. Ieri, gli investigatori si sono limitati ad interrogare stancamente altre sette persone, tutti conoscenti occasionali della donna: nessuno di essi è stato in grado di fornire particolari interessanti. Anche il marito della uccisa è stato nuovamente sentito a Regina Coeli: Giovanni Magliozzi, non ha, però, potuto aggiungere nulla di nuovo a quello che già raccontò nel corso dei lunghissimi interrogatori cui è stato sottoposto, nei giorni immediatamente successivi al delitto, nella Moblie.

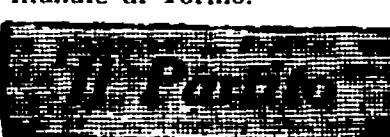
Anche le ricerche di Luigi e moro, e dell'altro giovane, che il portiere dello stabile di via Barsanti vide il giorno del delitto, non hanno dato esito. Due sembrano essere scomparsi: anche l'«identikit» ha fallito la prova. La fotografia del volto di «Luigi e moro», che come è noto, è stato appunto ricostruito con questo nuovo sistema d'identificazione, non è stata riconosciuta da nessuno di coloro — e sono stati tanti — cui è stata mostrata.

Vane sono state pure le ricerche dei tre oggetti d'oro che l'assassinio ha strappato ad Adanella: sono ancora in cerca. Lo sconosciuto non ha commesso l'errore di andare ad impegnare l'orologio, la fede e l'anello della vittima. Invece, ha preso dalla pila di uno degli istituti consimili della città. Come si vede, il quadro delle indagini è sconcertante e fa pensare che l'assassinio marra, molto probabilmente, impunito. Non se lo nascondono più neanche gli stessi investigatori. «Non c'è nulla di nuovo», dicono, «della storia dei cronisti: il dott. Carlucci prima di prendersela con la scarsa collaborazione dei cittadini all'inchiesta. «La posizione è questa: non c'è nulla di nuovo, non collabora chi ci aiuta». Forse si era dimenticato che è lui che deve arrestare gli assassini».

## Pubblicato il voto sul piano regolatore

Il nuovo fascicolo della rivista «Informazioni Urbane» pubblica il voto espresso dall'Assemblea generale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sul piano regolatore di Roma: testo non conosciuto completamente, donde non poche inesatte interpretazioni del fondamentale documento.

La rivista pubblica inoltre il piano (toritoriale) della Lombrardina, e il piano intercomunale di Torino.



## Al Ludovisi parla il compagno Inzaghi

● Domani presso la sezione del PCI di Ludovisi (via Alessandrina, 119) alle ore 20, avrà luogo la riunione per la partecipazione del compagno Pietro Inzaghi sul tema «La lotta per la vittoria a sinistra».

## Dibattito PCI-PSI

● A Primavalle, questa sera, alle 20, si terrà un dibattito sul tema «Politica di centro-sinistra e piano regolatore per il centro-sinistra». Il dibattito sarà moderato dal compagno Inzaghi. Il tema è stato discusso il 19-20 dicembre scorso a «Centro-sinistra» e a sinistra è intervenuto per il PCI G. Dama.

## Per il 4° del PCI

● Ponte Mammolo, ore 19.30. Roberto Tavoloni, Presestino, ore 20.30. Tanti anni fa, Portuense, Orlino Marconi.

## Comunicato

● Tutte le sezioni sono invitate a ritirare al più presto in Federazione materiale stampa e un documento interno.

## Circoscrizioni

● Questa sera alle 20, presso la sede del PCI di viale dell'Industria, si terrà un dibattito sul tema «Politica di centro-sinistra e piano regolatore per il centro-sinistra». Il dibattito sarà moderato dal compagno Inzaghi. Il tema è stato discusso il 19-20 dicembre scorso a «Centro-sinistra» e a sinistra è intervenuto per il PCI G. Dama.

## Per il 4° del PCI

● Ponte Mammolo, ore 19.30. Roberto Tavoloni, Presestino, ore 20.30. Tanti anni fa, Portuense, Orlino Marconi.

## Comunicato

● Tutte le sezioni sono invitate a ritirare al più presto in Federazione materiale stampa e un documento interno.

## Circoscrizioni

● Questa sera alle 20, presso la sede del PCI di viale dell'Industria, si terrà un dibattito sul tema «Politica di centro-sinistra e piano regolatore per il centro-sinistra». Il dibattito sarà moderato dal compagno Inzaghi. Il tema è stato discusso il 19-20 dicembre scorso a «Centro-sinistra» e a sinistra è intervenuto per il PCI G. Dama.

## Per il 4° del PCI

● Ponte Mammolo, ore 19.30. Roberto Tavoloni, Presestino, ore 20.30. Tanti anni fa, Portuense, Orlino Marconi.

## Ferme da mezzanotte le linee Zeppieri

## Sciopero al Comune?

Oggi i ventimila dipendenti capitolini si riuniscono in una grande assemblea per decidere le forme di lotta

I 20.000 dipendenti del Comune interesseranno l'agitazione. Allo scopo di stabilire le forme di lotta, i sindacati di categoria hanno convocato per questa sera, alle 20.30, in piazza S. Giovanni e Paolo, l'assemblea generale dei capitolini. La principale questione che sta al centro della vertenza è quella relativa al compenso di lavoro. L'amministrazione, da anni corrispondendo, in misura notevolmente inferiore a quella che spetterebbe per legge al personale, ha deciso di non accogliere la richiesta dei sindacati per aumenti salariali.

Lo sciopero di 48 ore dei lavoratori delle autolinee Zeppieri ha avuto inizio a mezzanotte. Ogni tentativo di risolvere pacificamente la vertenza è stato reso impossibile dalla posizione di intransigenza assunta dal «ras» delle autolinee del Lazio.

## Costruzioni in aumento rispetto ad un anno fa

Ogni accenno di recessione nell'edilizia romana, se mai di «recessione» sia giusto parlare per questo settore, è cancellato dai dati più nuovi, edili, costrutti e cui, permissi di costruzione concessi.

Le ultime statistiche si riferiscono allo scorso novembre. Nel corso di questo mese, la Ripartizione Urbanistica del Comune ha rilasciato licenze di abitazione per 1.188 vani e licenze di costruzione per 21.961 vani, con un aumento di oltre un aumento di 2.200 unità rispetto al novembre del 1960.

Le licenze rilasciate lo scorso novembre riguardavano 168 fabbricati, di cui 147 destinati ad abitazione. Nei palazzi ormai portati a termine prevalgono gli appartamenti di due stanze (26 per cento del totale), seguiti nell'ordine da quelli di una stanza, di tre stanze, di quattro, di cinque, di sei ed oltre.

Sempre nello scorso novembre, è stata autorizzata la demolizione di 28 fabbricati vecchi.

Il significato dei dati raccolti dal Comune sull'edilizia è abbastanza evidente. Il 1960 è l'anno delle Olimpiadi, e quindi, anche l'anno delle opere pubbliche. In questo periodo si è verificato, di conseguenza, anche un arresto nelle costruzioni di edifici per abitazione. Così, 61, invece, sia pure lentamente, si sta un altro anno.

## Proteste a Fiumicino per la «scaforimessa»

Una petizione popolare — Anche i democristiani firmano contro l'operazione Malfatti

Ieri gli abitanti di Fiumicino hanno potuto apprendere, dal nostro giornale, il motivo per cui, alla società «La Barca», il demanio aveva concesso duemila metri di banchina, e il Genio Civile aveva autorizzato la costruzione di un enorme capannone per una scaforimessa. Il motivo aveva un nome: Malfatti. L'indignazione che già era notevole, si è accresciuta di molto ed è stata espressa anche da parecchi militanti del partito di governo. I quali hanno posto la sezione locale sotto accusa per l'inerzia dimostrata fino ad oggi.

La petizione, con la quale si chiede l'immediato fermo dei lavori in corso e lo sgombramento della banchina della darsena, è già stata sottoscritta da centinaia e centinaia di persone.

## IL GIORNO

● Martedì 23 gennaio (23-342) Onomastico: Tiburzio. Il sole sorge alle 7.56 e tramonta alle 17.15. Ultimo quarto di luna.

## BOLLETTINI

● Demografici: Nati ieri: 60 maschi e 72 femmine. Morti: 23 maschi e 25 femmine. Dei quali 20 maschi e 25 femmine. Morti: 30.

● Meteorologici: La temperatura di ieri: minima 11° max.



Dopo aver tentato di uccidere la moglie a colpi di martello

# Folle di sofferenza si sgozza davanti al figlio di tre anni

Angosciato dramma della miseria a Palermo

## Pazzi marito e moglie per 600 lire al giorno



(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 22. — Privati di 600 lire al giorno, due giovani e poverissimi sposi palermitani sono improvvisamente impazziti e da due giorni sono rinchiusi in manicomio. I loro tre bimbi (nella foto) che hanno vissuto in poche ore il dramma e hanno visto alla fine i genitori trascinati via a forza da infermieri e poliziotti, sono stati affidati ad una zia.

Seicento lire, tre pacchetti di sigarette, una miseria: erano un niente con cui tuttora era possibile andare avanti, con le unghie e con i denti. Poi, improvvisamente, la posta di sabato pomeriggio recapitata a Salvatore Cardamone (37 anni, ex operaio edile) una lettera della

direzione amministrativa dell'INAIL, con la quale si comunicava che la pensione di invalidità di cui fruiva (1100 lire giornaliere, il prezzo della caduta da una impalcatura al quinto piano di un edificio in costruzione) era stata dimezzata.

Nell'unica stanza al piano terra di un turlo edificio nel vecchio quartiere della Fioravacca — la « casa » di Salvatore, di sua moglie Anna, di 29 anni, dei figli Giacomina, Maria Concetta e Vincenzino, 6, 5 e 2 anni — piomba la disperazione. L'equilibrio psichico degli sposi, nella loro vita di miseria e di stenti, fa presto a spezzarsi. Volano le parole, si litiga; infine, a notte fonda, esplode la pazzia.

Non dà notizie da quindici giorni

## Scomparso un motoveliero con sette uomini a bordo

### Bella indossatrice si uccide con il gas

Ha preso anche una forte dose di sonnifero



MILANO, 22. — Una bellissima indossatrice, Milena Pareschi, 25 anni, nata a Genova e abitante nella nostra città al settimo piano di piazzale Insubria 24, si è uccisa ieri col gas illuminante. Perché la morte la cogliesse, nel sonno aveva precedentemente ingerito una dose imprecisata di sonnifero.

La giovane è stata trovata supina nel suo letto da Romilda Bittaro, in Borgato, 30 anni, abitante nello stesso stabile.

## E' accaduto in Italia

● Sbarre abbassate al palazzo di viale d'Adda, 10, a Pavia: Angela Nunno, di 65 anni, ha deciso di attraversare ugualmente i binari, ed è stata travolta ed uccisa dal treno AT-181, che viaggiava verso Bari.

● Dal medico si recava un malato di mente, Francesco Caffera, fuggito dall'ospedale psichiatrico di Napoli e ricoverato da due giorni. Non fidandosi delle cure che finora gli erano state fatte, voleva rivolgersi a suo cognato, dottore a Frattamaggiore: lo hanno riportato in ospedale.

● « Piero il torinese », il socio Vittorio Baudi, coinvolto nella rapina ai danni del

banco Fisco di Milano (26 milioni di lire), è stato arrestato a Genova, mentre tentava di espatriare. L'anno trascorso nelle carceri di Milano.

● Angoscioso rinvenimento. — Un cadavere nell'Arde, a Genova, ha dato l'allarme ai carabinieri: e ha poi, dovuta constatare che il corpo trovato era quello di suo fratello, Pietro Strassburg, di 51 anni.

● Nel Naviglio, è stato rinvenuto il cadavere di un sconosciuto. Senza documenti, vestito sommariamente e con un paio di pantaloni ai piedi, il morto presenta una settantina ferita alla testa: sembra un colpo di martello. La polizia milanese indaga.

● La poliomielite ha gettato il terrore a Milano (Cappi). Tre bambini del paese e campano — Vincenzo Capriello, di 7 mesi, Stefano Cacciola, di 3 anni, e Gennaro Cacciola, di 4 anni — sono stati colpiti dal terribile male. Metto sotto controllo delle autorità sanitarie.

● Un albero che un gruppo di operai stava abbattendo a Siena, lungo la strada del Porto Borsari, ha ucciso Corrado Marocchi, di 43 anni. La pianta è caduta in una direzione che gli abbattitori non avevano calcolato, travolgendo il poveretto.

La donna si era rifiutata di dargli un calmante, perché ne abusava. La tragedia è accaduta a Napoli

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 22. — Dopo aver tentato di ammazzare la moglie, colpendola ripetutamente al capo con un martello, un uomo si è ucciso tagliandosi con un coltello le vene del polso e della gola. Questo spaventoso dramma della follia si è svolto stamane, verso mezzogiorno, in un piccolo appartamento di via Cannole al Trivio, nel popolare quartiere dell'Arenaccia.

Il protagonista del sanguinoso episodio è stato un uomo di 41 anni, Gennaro Cacciola, che da tempo era sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso, tanto che due anni fa aveva dovuto essere ricoverato in manicomio. Dopo qualche tempo, essendo migliorata le sue condizioni, il Cacciola aveva fatto ritorno a casa, dove abitava insieme con la moglie Rosaria Calabrese, di 29 anni, e i due bambini Umberto e Ciro, rispettivamente di quattro e di tre anni.

Nelle ultime settimane il Cacciola, che in passato aveva lavorato come operaio portuale, era di nuovo peggiorato, dando frequenti manifestazioni di squilibrio mentale. I familiari speravano che con le cure alle quali, dietro consiglio dei medici e con notevoli sforzi finanziari, il Cacciola si era sottoposto, avrebbero avuto positivi risultati.

Senonché stamane, allo improvviso, senza che nulla l'avesse fatto prevedere, si è verificata la tragedia. Il Cacciola aveva chiesto alla moglie di porgergli il tubetto delle compresse che avrebbe dovuto ingerire; la Calabrese, poiché il marito era solito prendere delle dosi maggiori di quelle prescritte dai medici, gli aveva risposto che era meglio attendere l'ora stabilita.

E poi era ritornata nel piccolo e stretto bagno per continuare a fare il bucato. Nulla di anormale: la donna aveva notato nella voce e nell'atteggiamento del marito. All'improvviso, mentre ella era curva sul lavandino a lavare i panni, alle sue spalle si è avventato con furia inaudita il Cacciola, che ha preso a colpire la donna al capo e dovunque con un pesante martello. Colta alla sprovvista, la donna è caduta in terra; fortunatamente, però, si è ripresa subito e con la forza della disperazione si è fatta spazio ed è scappata verso la porta di uscita, prendendo con sé il piccolo Umberto e ripiegando in casa di alcuni vicini.

Rimasto in casa con il figlio più piccolo, il Cacciola ormai in preda alla più sfrenata follia, ha compiuto il secondo atto della tragedia. Dinanzi agli occhi atterriti del bambino egli ha preso un affilato coltello e si è reciso le vene del polso e si è squarciato la gola.

E' stato questo fagghiacciente spettacolo che si è offerto agli occhi di un vicino, che, richiamato dalla grida di Rosaria Calabrese — terrorizzata al pensiero che quel che sarebbe potuto accadere al figlioletto Ciro — sono accorsi sul posto.

Mentre qualcuno telefonava alla polizia, con due macchine il Cacciola e la Calabrese venivano trasportati all'ospedale degli Incurabili, dove il folle ha cessato di vivere pochi minuti dopo il ricovero. Il taglio alla gola aveva reciso la carotide. Alla donna, che ha 30 anni, i sanitari hanno riscontrato invece una ferita lacerato-contusa alla regione cranica con sospetto di lesione ossea. Le sue condizioni, rapidamente migliorate, non destano eccessive preoccupazioni, per cui è stato possibile procedere al suo interrogatorio.

### La notizia del giorno

#### Il gran sonno di Saturnino

Il protagonista della storia si chiama Saturnino: un nome che è un programma. Saturnino è un bambino di pochi mesi, che ha tenuto in agitazione un paese intero. E' figlio del proprietario di un bar molto frequentato, in una località di montagna vicina a Parma, mamma, che fa anche la casiera del bar, se lo porta sempre dietro e lui, pargoletto tranquillo, dove lo metti sta, senza lamentare.

C'è un guaio, però. Saturnino si addormenta sempre prima dell'orario di chiusura e la madre non sa dove metterlo: la regge fra le braccia, finché può, ma quando nel bar c'è molto da fare, la faccenda diventa complicata. Lo sistemano su una sedia, sul tavolo del biliardo, nel retro... L'altra sera un signore s'è gentilmente offerto: « Mettetelo nella mia macchina, sui cuscini del sedile. Prima di andar via, vi avviso, tanto mi trattengo a lungo ». L'offerta è stata accettata. Poi un'ondata di clienti ha distratto la signora S., che quando ha avuto un minuto di tempo, è corsa a lavare se Saturnino dormiva ancora: ma la vettura col piccolo era scomparsa.

Scene di disperazione e ricerche affannose, dappertutto. Alla fine, si è venuto a sapere l'indirizzo del proprietario della automobile e la signora M. S. ha chiesto il bar e stop a tutte le vetture che passavano. La domanda era sempre la stessa: « Aveva visto Saturnino? ». All'alba hanno fermato l'auto giusta, sulla quale, Saturnino, bambino pacifico, aveva seguito la madre per tanti chilometri.

Il taxi con la mamma angosciata è tornato, ma al bar non c'era nessuno. Il signore, trovandosi chiuso, aveva ripreso la via di casa, dove la moglie gli aveva detto: « E' venuta la mamma di Saturnino, cerca di raggiungerla ». Hanno fatto su e giù tutta la notte, finché il tassista ha proposto di fermarsi a mezzogiorno. Ha bussato a lungo e dalla donna venuta ad aprire ha saputo che Saturnino era di nuovo in viaggio verso Parma.

La sparatoria è durata per una decina di minuti senza che nessuno rimanesse colpito. Ad un certo punto i tre banditi hanno sospeso il fuoco e si sono dileguati. I carabinieri hanno chiesto subito rinforzi: un forte nucleo di militi appoggiati da un elicottero ha effettuato una larga battuta fermando alcune persone che sono state più tardi rilasciate avendo dimostrato di non avere avuto nulla a che fare con il tentativo di abigeato.

I carabinieri hanno minuziosamente ispezionato la zona circostante. Hanno perquisito gli sparsi casolari della campagna ma senza esito. Dei tre banditi nessuna traccia. Erano spariti. Le forze di polizia proseguono nelle indagini, che sembra si estenderanno anche nelle province vicine per appurare se esistono legami con altri gruppi di ladri di bestiame.

L'operazione di polizia è stata guidata dal comandante dei carabinieri. Sul luogo della sparatoria si sono recati anche il questore ed il prefetto.

MICHELE FALCI

Conflitto a fuoco a 15 chilometri da Caltanissetta

## Si aprono la via a revolverate tre ladri di bestiame in fuga

Erano stati sorpresi mentre tentavano di raggiungere il loro rifugio con 150 pecore rubate

(Dal nostro corrispondente)

CALTANISSETTA, 22. — Uno scontro a fuoco fra tre ladri di bestiame e due carabinieri è avvenuto questa notte a quindici chilometri dal capoluogo nella fattoria dell'avvocato Cino Turchio, posta a poche decine di metri dalla statale 122 che da Caltanissetta porta a Palermo.

Verso mezzanotte tre individui armati di pistola si sono introdotti di soppiatto nel recinto dell'ovile della fattoria. Eludendo la vigilanza del mezzadro e dei cani da guardia, i tre ladri sono riusciti a far uscire silenziosamente dal recinto circa 150 pecore e a metterle in marcia nella campagna evidentemente verso un rifugio nascosto.

Il caso ha voluto però che due carabinieri in motocicletta si trovasse a passare in quel momento sulla statale. Alla vista del grosso gregge in marcia a quell'ora insolita, i due militi si sono fermati ed hanno intimato l'alt ai tre uomini. I tre malviventi non hanno avuto un attimo di esitazione: estratte le pistole hanno aperto il fuoco contro i due carabinieri, i quali gettatisi a terra hanno risposto a colpi di moschetto.

La sparatoria è durata per una decina di minuti senza che nessuno rimanesse colpito. Ad un certo punto i tre banditi hanno sospeso il fuoco e si sono dileguati. I carabinieri hanno chiesto subito rinforzi: un forte nucleo di militi appoggiati da un elicottero ha effettuato una larga battuta fermando alcune persone che sono state più tardi rilasciate avendo dimostrato di non avere avuto nulla a che fare con il tentativo di abigeato.

I carabinieri hanno minuziosamente ispezionato la zona circostante. Hanno perquisito gli sparsi casolari della campagna ma senza esito. Dei tre banditi nessuna traccia. Erano spariti. Le forze di polizia proseguono nelle indagini, che sembra si estenderanno anche nelle province vicine per appurare se esistono legami con altri gruppi di ladri di bestiame.

L'operazione di polizia è stata guidata dal comandante dei carabinieri. Sul luogo della sparatoria si sono recati anche il questore ed il prefetto.

MICHELE FALCI

E' stato ritrovato per caso a Messina

## Da 40 anni in cantina un violino Stradivarius



MESSINA. — Per quarant'anni e più è stato in cantina il prezioso Stradivarius che la signora Laura Prestiburgo mostra orgogliosamente, additando nello stesso tempo il foto del fratello dal quale l'aveva ereditato nel lontano 1920. Il prezioso strumento, che vale un patrimonio, è stato ritrovato quasi per caso: fu costruito nel 1723 (Telefoto)

Un'imprudenza: tre morti e due feriti sull'asfalto

## Sbanda con l'auto e muore per accendere la sigaretta

### Botte alla futura suocera per «rapire» la fidanzata

C'è una denuncia, ma può darsi sia tutto un trucco per risparmiare le spese del rinfresco

PALERMO, 22. — Una ragazza di quindici anni è stata « rapita » dal fidanzato in movimento circostante, nel centrale corso Tukory. La ragazza, Maria Luigia Venezia, in compagnia della madre, Maria Catanesse, di 45 anni, si accingeva a far ritorno a casa, quando è stata avvicinata dal fidanzato, il barista Giorgio Rizzo, di 28 anni. Questi, che qualche istante prima era sceso da un'auto, cogliendo di sorpresa la signora Catanesse, è riuscito a spingere la fanciulla all'interno della vettura a bordo della quale pare si trovasse un altro giovanotto, e si è allontanato a forte velocità in direzione della Stazione Centrale. Vano è stato il tentativo della madre della ragazza per opporsi al rapimento. In una brevissima colluttazione avvenuta con l'aspirante genero, la donna ha riportato contusioni e abrasioni alle mani e alle gambe. E' un vero ratto o una « fuga » preparata per risparmiare le spese del « rinfresco » a parenti e amici?

Hanno perduto la vita anche due passeggeri - La vettura si è ridotta in un ammasso informe di rottami

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 22. — Tre morti e due feriti gravi costituiscono il tragico bilancio di una paurosa sciagura stradale, avvenuta poco prima della mezzanotte di domenica al km. 28,100 della provinciale Chivasso-Asti. Una « 1100 », su cui si trovavano cinque giovani di Montanaro, è andata a schiantarsi in piena velocità contro la spalletta di un ponte. Il guidatore e un passeggero che si trovava dietro di lui sono morti sul colpo; gli altri tre, rinvenuti privi di sensi sui corpi esanti dei loro amici, sono stati soccorsi e trasportati in ospedale, ma nella giornata di ieri uno di essi ha cessato di vivere.

Alla guida della vettura era il diciottenne Mariano Antonelli, operaio alla « Olivetti » di Irea, dimorante a Montanaro in via Silvio Pellico 1. Accanto a lui era Paoletto Paoletti, di 28 anni, residente in via Solferino 8; dietro, Bruno Argentero, di 20 anni, abitante in via Cernaia 8, che è morto; Guido Boccardo, di 25 anni, via Prono 2; e Angelo Didone, anch'egli di 25 anni, residente in via Brichi 1.

La comitiva tornava da una sagra di ballo di Cavagnolo. Vi era nebbia fitta su tutta la zona, ciò che avrebbe dovuto consigliare prudenza al guidatore. La « 1100 », da quanto è risultato, viaggiava invece a velocità sostenuta. Lo Antonelli giunto in località Delfino del comune di S. Sebastiano, cercava di accenderci una sigaretta, ma non vedeva una curva e tirava dritto. In quel punto, dopo la curva, vi è un ponte che sovrasta il torrente Leone. E' qui che la macchina è andata a cozzare.

Nell'urto tremendo la fiancata sinistra della 1100 si sfraciava. L'Antonelli e l'Argentero, schiacciati tra le lamiere contorte, morivano quasi all'istante. Gli altri venivano trovati più tardi da altri automobilisti di passaggio rovesciati sui corpi dei loro compagni. Il Didone che appariva graziosamente è stato trasportato all'ospedale. Martini di Torino e qui ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica. Egli è deceduto alle 13 di ieri senza più aver ripreso conoscenza.

Sull'arco alpino, sulla Val Padana e sul versante ligure, cielo nuvoloso. Altrove, cielo quasi sereno, con precipitazioni sporadiche sul versante adriatico. Temperature stazionarie, venti moderati, mari mossi.

Per bancarotta fraudolenta, truffa ed appropriazione indebita

## Alla sbarra il marchese De Cavi inventore dell'«acqua di Gesù»

Con quel «miracoloso» ritrovato voleva curare il cancro, ma mandò in rovina l'azienda

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 22. — Davanti alla seconda sezione della Corte d'Appello è iniziato stamane il terzo processo a carico del banchiere e industriale genovese Gianmario De Cavi, di 62 anni, travolto da un clamoroso dissesto nel 1956. Il dibattimento si svolge nella nostra città su rinvio della Cassazione, la quale, accogliendo alcuni motivi della difesa del marchese, ha annullato la sentenza della Corte d'Appello di Genova che condannava il De Cavi a otto anni e sei mesi di carcere per bancarotta fraudolenta, truffa, falso in bilancio e appropriazione indebita.

Le vicende del marchese sono note. Ereditato dal padre la banca De Cavi, fondata nel 1890, Gianmario, appena diciannovenne, si trovò padrone di attività, case e terreni per 8 milioni. Si era nel 1928 e la somma era, a quel tempo, considerevole. Il Banco dava al suo titolare ottimi introiti. Alla vigilia della seconda guerra mondiale, Gianmario De Cavi volle dedicarsi ad altre attività commerciali ed industriali. La sua rovina cominciò quando egli credette di aver scoperto il medicamento per il cancro: l'«acqua di Gesù». In breve, il marchese sperperò in questo suo disastroso progetto gran parte delle sue sostanze. Fu il crack, lo sfacelo.

## Il focoso Barrymore non gridò «figli di cani,, ai poliziotti



Il focoso attore John Barrymore jr. (nella foto con la moglie e i giornalisti) è stato assolto dalla Corte di Appello di Roma. Era accusato di oltraggio e resistenza alla forza pubblica: in primo grado era stato condannato a otto mesi di reclusione.

I fatti che hanno portato alla sentenza di ieri risalgono al settembre del '60. Una sera, il Barrymore, insieme con i suoi cognati Ermanno e Maurizio Palazzoli, fu coinvolto in una furibonda rissa con due giovani fratelli: Umberto e Amedeo Leirini. Motivo dell'accesso di

verbo: la formidabile barba del divo, che i Leirini si erano permessi di cuttare. A separarli ci volle la polizia, e mentre il «barbuto» rimaneva libero, i due Palazzoli e i due «provocatori», vennero accompagnati al commissariato.

L'eroe dello schermo partì alla riscossa per liberare i cognati e si presentò concitatissimo al posto di polizia. Parlava mezzo italiano, mezzo inglese e mezzo americano; tuttavia, nel momento più acceso della discussione poliglotta, a un agente sembrò di udire l'espressione inequivocabile di «figlio di cane».



L'edizione 1962 dei premi cinematografici italiani

## Questi sono i candidati

Controcinema

## Il « miracolo Eduardo »

Molti anni fa qualche trombone, fascista ed idiota, osò affermare che Eduardo era il suo teatro. Aveva un limite invalicabile: quello del dialetto. Questo « napoletano » insomma non sarebbe riuscito a varcare la « linea d'ombra » che separa il buon manufatto artigianale dal capolavoro indiscutibile, totale, colare.

La risposta di Eduardo, che subito dopo la guerra, grazie alla riconquista liberale, poté spazzare ben altre gli angusti confini rappresentati dal « basso » della famiglia Cupiello, giunse fulminea: e fu appunto questa « Napoli milionaria », recitata per la prima volta al San Carlo il 25 marzo del 1945.

Dentro c'è tutto: un esame di coscienza che riguarda l'opera di un uomo, la sua tremenda e tanto spesso ripetitiva, che continua a ritrarsi negli occhi come un'eco ossessiva. Non è vero, non è finito nulla, una radiografia delle nostre famiglie e del nostro paese, i nostri appetiti, gli amori, i difetti, gli umori, le tristezze e le gioie.

Rivedendo Eduardo in questa « Napoli milionaria » televisiva ci è tornato alla mente un altro personaggio del dopoguerra: quel Pippo Doria che fu sindaco di Roma per alcuni mesi e che divenne famoso per un gesto di cui non si sa nulla. Si affacciò così al balcone del Campidoglio e ad una folla tumultuante che chiedeva pane, lavoro, pace e molte altre cose disse solo: « Signori, io sono Pippo Doria ».

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

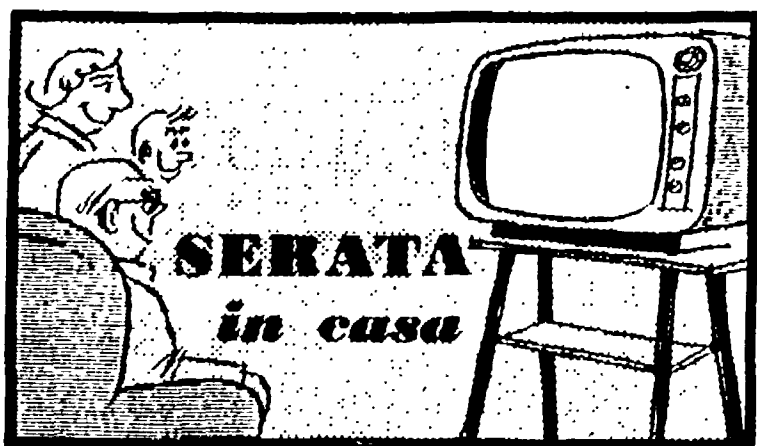
Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.

Ed allora ci si accorse che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità. E che il suo gesto era un atto di coraggio e di dignità.



## « Legittima difesa » di Henri Georges Clouzot

Con « Legittima difesa » (in onda stasera sul primo canale alle 21,05), Henry Georges Clouzot ottiene a Venezia, nel 1947, il premio per la migliore regia. È la storia di Jenny e Maurice, lei canzonettista, lui il pianista che l'accompagna. Jenny vuol far carriera, morda il freno e una sera accetta l'invito a pranzo di un vecchio produttore. Maurice, che viene a conoscenza del progetto della moglie, si sente tradito, si arma di pistola e corre verso la villa dove Jenny è ospite. Ma nell'interno, troverà il vecchio produttore ucciso. Terrorizzato, racconterà tutto ad una famiglia. Dora, fotografa d'arte. Anche Jenny si confida con Dora, confessando di aver ammazzato il vecchio corteggiatore. Dora, per aiutare i due amici, corre alla villa e fa sparire ogni traccia compromettente. Ma un poliziotto (Louis Jouvet) troverà alline il bandolo della intricata matassa.

## Da Messina ad Aden con la « Nave stop »

« Nave stop » è il titolo del documentario (primo di una serie di quattro) che andrà in onda stasera sul secondo programma (21,05). La realizzazione è dovuta a Giuseppe Lisi. « Nave stop » vuole indicare le difficoltà incontrate dall'autore, dalla sua « troupe » durante il viaggio che li ha portati nel Medio Oriente. I titoli degli altri tre documentari sono: « La Manhattan del deserto » e il favoloso Kuwait », « Da Bassora a Ur dei Sumeri » e infine « Da Babilonia a Venezia ».



Questa sera sul « primo » — alle ore 21,05 — rivedremo Louis Jouvet in un film di Clouzot: « Legittima difesa ».

L'III

## I PROGRAMMI DI OGGI

## Primo RADIO

8,30 Telescuola Scuola media, prima e seconda classe.

17,30 La TV dei ragazzi ai Giramonti (telegiornale); Gli invitati speciali raccontano: Enrico Emanuelli.

18,30 Telegiornale del pomeriggio.

18,45 Non è mai troppo tardi Secondo corso di istruzione popolare.

19,15 Avventure di capolavori « Il giuoco del falcone » di Henri Rousseau.

19,50 In famiglia Nazionali: 12,30: Roma; 13,30: Napoli; 14,30: Lazio; 15,30: Fiorentina; 16,30: Juventus; 17,30: Inter; 18,30: Milan; 19,30: Bologna; 20,30: Roma; 21,30: Lazio; 22,30: Fiorentina; 23,30: Juventus; 24,30: Inter; 25,30: Milan; 26,30: Bologna; 27,30: Roma; 28,30: Lazio; 29,30: Fiorentina; 30,30: Juventus; 31,30: Inter; 32,30: Milan; 33,30: Bologna; 34,30: Roma; 35,30: Lazio; 36,30: Fiorentina; 37,30: Juventus; 38,30: Inter; 39,30: Milan; 40,30: Bologna; 41,30: Roma; 42,30: Lazio; 43,30: Fiorentina; 44,30: Juventus; 45,30: Inter; 46,30: Milan; 47,30: Bologna; 48,30: Roma; 49,30: Lazio; 50,30: Fiorentina; 51,30: Juventus; 52,30: Inter; 53,30: Milan; 54,30: Bologna; 55,30: Roma; 56,30: Lazio; 57,30: Fiorentina; 58,30: Juventus; 59,30: Inter; 60,30: Milan; 61,30: Bologna; 62,30: Roma; 63,30: Lazio; 64,30: Fiorentina; 65,30: Juventus; 66,30: Inter; 67,30: Milan; 68,30: Bologna; 69,30: Roma; 70,30: Lazio; 71,30: Fiorentina; 72,30: Juventus; 73,30: Inter; 74,30: Milan; 75,30: Bologna; 76,30: Roma; 77,30: Lazio; 78,30: Fiorentina; 79,30: Juventus; 80,30: Inter; 81,30: Milan; 82,30: Bologna; 83,30: Roma; 84,30: Lazio; 85,30: Fiorentina; 86,30: Juventus; 87,30: Inter; 88,30: Milan; 89,30: Bologna; 90,30: Roma; 91,30: Lazio; 92,30: Fiorentina; 93,30: Juventus; 94,30: Inter; 95,30: Milan; 96,30: Bologna; 97,30: Roma; 98,30: Lazio; 99,30: Fiorentina; 100,30: Juventus; 101,30: Inter; 102,30: Milan; 103,30: Bologna; 104,30: Roma; 105,30: Lazio; 106,30: Fiorentina; 107,30: Juventus; 108,30: Inter; 109,30: Milan; 110,30: Bologna; 111,30: Roma; 112,30: Lazio; 113,30: Fiorentina; 114,30: Juventus; 115,30: Inter; 116,30: Milan; 117,30: Bologna; 118,30: Roma; 119,30: Lazio; 120,30: Fiorentina; 121,30: Juventus; 122,30: Inter; 123,30: Milan; 124,30: Bologna; 125,30: Roma; 126,30: Lazio; 127,30: Fiorentina; 128,30: Juventus; 129,30: Inter; 130,30: Milan; 131,30: Bologna; 132,30: Roma; 133,30: Lazio; 134,30: Fiorentina; 135,30: Juventus; 136,30: Inter; 137,30: Milan; 138,30: Bologna; 139,30: Roma; 140,30: Lazio; 141,30: Fiorentina; 142,30: Juventus; 143,30: Inter; 144,30: Milan; 145,30: Bologna; 146,30: Roma; 147,30: Lazio; 148,30: Fiorentina; 149,30: Juventus; 150,30: Inter; 151,30: Milan; 152,30: Bologna; 153,30: Roma; 154,30: Lazio; 155,30: Fiorentina; 156,30: Juventus; 157,30: Inter; 158,30: Milan; 159,30: Bologna; 160,30: Roma; 161,30: Lazio; 162,30: Fiorentina; 163,30: Juventus; 164,30: Inter; 165,30: Milan; 166,30: Bologna; 167,30: Roma; 168,30: Lazio; 169,30: Fiorentina; 170,30: Juventus; 171,30: Inter; 172,30: Milan; 173,30: Bologna; 174,30: Roma; 175,30: Lazio; 176,30: Fiorentina; 177,30: Juventus; 178,30: Inter; 179,30: Milan; 180,30: Bologna; 181,30: Roma; 182,30: Lazio; 183,30: Fiorentina; 184,30: Juventus; 185,30: Inter; 186,30: Milan; 187,30: Bologna; 188,30: Roma; 189,30: Lazio; 190,30: Fiorentina; 191,30: Juventus; 192,30: Inter; 193,30: Milan; 194,30: Bologna; 195,30: Roma; 196,30: Lazio; 197,30: Fiorentina; 198,30: Juventus; 199,30: Inter; 200,30: Milan; 201,30: Bologna; 202,30: Roma; 203,30: Lazio; 204,30: Fiorentina; 205,30: Juventus; 206,30: Inter; 207,30: Milan; 208,30: Bologna; 209,30: Roma; 210,30: Lazio; 211,30: Fiorentina; 212,30: Juventus; 213,30: Inter; 214,30: Milan; 215,30: Bologna; 216,30: Roma; 217,30: Lazio; 218,30: Fiorentina; 219,30: Juventus; 220,30: Inter; 221,30: Milan; 222,30: Bologna; 223,30: Roma; 224,30: Lazio; 225,30: Fiorentina; 226,30: Juventus; 227,30: Inter; 228,30: Milan; 229,30: Bologna; 230,30: Roma; 231,30: Lazio; 232,30: Fiorentina; 233,30: Juventus; 234,30: Inter; 235,30: Milan; 236,30: Bologna; 237,30: Roma; 238,30: Lazio; 239,30: Fiorentina; 240,30: Juventus; 241,30: Inter; 242,30: Milan; 243,30: Bologna; 244,30: Roma; 245,30: Lazio; 246,30: Fiorentina; 247,30: Juventus; 248,30: Inter; 249,30: Milan; 250,30: Bologna; 251,30: Roma; 252,30: Lazio; 253,30: Fiorentina; 254,30: Juventus; 255,30: Inter; 256,30: Milan; 257,30: Bologna; 258,30: Roma; 259,30: Lazio; 260,30: Fiorentina; 261,30: Juventus; 262,30: Inter; 263,30: Milan; 264,30: Bologna; 265,30: Roma; 266,30: Lazio; 267,30: Fiorentina; 268,30: Juventus; 269,30: Inter; 270,30: Milan; 271,30: Bologna; 272,30: Roma; 273,30: Lazio; 274,30: Fiorentina; 275,30: Juventus; 276,30: Inter; 277,30: Milan; 278,30: Bologna; 279,30: Roma; 280,30: Lazio; 281,30: Fiorentina; 282,30: Juventus; 283,30: Inter; 284,30: Milan; 285,30: Bologna; 286,30: Roma; 287,30: Lazio; 288,30: Fiorentina; 289,30: Juventus; 290,30: Inter; 291,30: Milan; 292,30: Bologna; 293,30: Roma; 294,30: Lazio; 295,30: Fiorentina; 296,30: Juventus; 297,30: Inter; 298,30: Milan; 299,30: Bologna; 300,30: Roma; 301,30: Lazio; 302,30: Fiorentina; 303,30: Juventus; 304,30: Inter; 305,30: Milan; 306,30: Bologna; 307,30: Roma; 308,30: Lazio; 309,30: Fiorentina; 310,30: Juventus; 311,30: Inter; 312,30: Milan; 313,30: Bologna; 314,30: Roma; 315,30: Lazio; 316,30: Fiorentina; 317,30: Juventus; 318,30: Inter; 319,30: Milan; 320,30: Bologna; 321,30: Roma; 322,30: Lazio; 323,30: Fiorentina; 324,30: Juventus; 325,30: Inter; 326,30: Milan; 327,30: Bologna; 328,30: Roma; 329,30: Lazio; 330,30: Fiorentina; 331,30: Juventus; 332,30: Inter; 333,30: Milan; 334,30: Bologna; 335,30: Roma; 336,30: Lazio; 337,30: Fiorentina; 338,30: Juventus; 339,30: Inter; 340,30: Milan; 341,30: Bologna; 342,30: Roma; 343,30: Lazio; 344,30: Fiorentina; 345,30: Juventus; 346,30: Inter; 347,30: Milan; 348,30: Bologna; 349,30: Roma; 350,30: Lazio; 351,30: Fiorentina; 352,30: Juventus; 353,30: Inter; 354,30: Milan; 355,30: Bologna; 356,30: Roma; 357,30: Lazio; 358,30: Fiorentina; 359,30: Juventus; 360,30: Inter; 361,30: Milan; 362,30: Bologna; 363,30: Roma; 364,30: Lazio; 365,30: Fiorentina; 366,30: Juventus; 367,30: Inter; 368,30: Milan; 369,30: Bologna; 370,30: Roma; 371,30: Lazio; 372,30: Fiorentina; 373,30: Juventus; 374,30: Inter; 375,30: Milan; 376,30: Bologna; 377,30: Roma; 378,30: Lazio; 379,30: Fiorentina; 380,30: Juventus; 381,30: Inter; 382,30: Milan; 383,30: Bologna; 384,30: Roma; 385,30: Lazio; 386,30: Fiorentina; 387,30: Juventus; 388,30: Inter; 389,30: Milan; 390,30: Bologna; 391,30: Roma; 392,30: Lazio; 393,30: Fiorentina; 394,30: Juventus; 395,30: Inter; 396,30: Milan; 397,30: Bologna; 398,30: Roma; 399,30: Lazio; 400,30: Fiorentina; 401,30: Juventus; 402,30: Inter; 403,30: Milan; 404,30: Bologna; 405,30: Roma; 406,30: Lazio; 407,30: Fiorentina; 408,30: Juventus; 409,30: Inter; 410,30: Milan; 411,30: Bologna; 412,30: Roma; 413,30: Lazio; 414,30: Fiorentina; 415,30: Juventus; 416,30: Inter; 417,30: Milan; 418,30: Bologna; 419,30: Roma; 420,30: Lazio; 421,30: Fiorentina; 422,30: Juventus; 423,30: Inter; 424,30: Milan; 425,30: Bologna; 426,30: Roma; 427,30: Lazio; 428,30: Fiorentina; 429,30: Juventus; 430,30: Inter; 431,30: Milan; 432,30: Bologna; 433,30: Roma; 434,30: Lazio; 435,30: Fiorentina; 436,30: Juventus; 437,30: Inter; 438,30: Milan; 439,30: Bologna; 440,30: Roma; 441,30: Lazio; 442,30: Fiorentina; 443,30: Juventus; 444,30: Inter; 445,30: Milan; 446,30: Bologna; 447,30: Roma; 448,30: Lazio; 449,30: Fiorentina; 450,30: Juventus; 451,30: Inter; 452,30: Milan; 453,30: Bologna; 454,30: Roma; 455,30: Lazio; 456,30: Fiorentina; 457,30: Juventus; 458,30: Inter; 459,30: Milan; 460,30: Bologna; 461,30: Roma; 462,30: Lazio; 463,30: Fiorentina; 464,30: Juventus; 465,30: Inter; 466,30: Milan; 467,30: Bologna; 468,30: Roma; 469,30: Lazio; 470,30: Fiorentina; 471,30: Juventus; 472,30: Inter; 473,30: Milan; 474,30: Bologna; 475,30: Roma; 476,30: Lazio; 477,30: Fiorentina; 478,30: Juventus; 479,30: Inter; 480,30: Milan; 481,30: Bologna; 482,30: Roma; 483,30: Lazio; 484,30: Fiorentina; 485,30: Juventus; 486,30: Inter; 487,30: Milan; 488,30: Bologna; 489,30: Roma; 490,30: Lazio; 491,30: Fiorentina; 492,30: Juventus; 493,30: Inter; 494,30: Milan; 495,30: Bologna; 496,30: Roma; 497,30: Lazio; 498,30: Fiorentina; 499,30: Juventus; 500,30: Inter; 501,30: Milan; 502,30: Bologna; 503,30: Roma; 504,30: Lazio; 505,30: Fiorentina; 506,30: Juventus; 507,30: Inter; 508,30: Milan; 509,30: Bologna; 510,30: Roma; 511,30: Lazio; 512,30: Fiorentina; 513,30: Juventus; 514,30: Inter; 515,30: Milan; 516,30: Bologna; 517,30: Roma; 518,30: Lazio; 519,30: Fiorentina; 520,30: Juventus; 521,30: Inter; 522,30: Milan; 523,30: Bologna; 524,30: Roma; 525,30: Lazio; 526,30: Fiorentina; 527,30: Juventus; 528,30: Inter; 529,30: Milan; 530,30: Bologna; 531,30: Roma; 532,30: Lazio; 533,30: Fiorentina; 534,30: Juventus; 535,30: Inter; 536,30: Milan; 537,30: Bologna; 538,30: Roma; 539,30: Lazio; 540,30: Fiorentina; 541,30: Juventus; 542,30: Inter; 543,30: Milan; 544,30: Bologna; 545,30: Roma; 546,30: Lazio; 547,30: Fiorentina; 548,30: Juventus; 549,30: Inter; 550,30: Milan; 551,30: Bologna; 552,30: Roma; 553,30: Lazio; 554,30: Fiorentina; 555,30: Juventus; 556,30: Inter; 557,30: Milan; 558,30: Bologna; 559,30: Roma; 560,30: Lazio; 561,30: Fiorentina; 562,30: Juventus; 563,30: Inter; 564,30: Milan; 565,30: Bologna; 566,30: Roma; 567,30: Lazio; 568,30: Fiorentina; 569,30: Juventus; 570,30: Inter; 571,30: Milan; 572,30: Bologna; 573,30: Roma; 574,30: Lazio; 575,30: Fiorentina; 576,30: Juventus; 577,30: Inter; 578,30: Milan; 579,30: Bologna; 580,30: Roma; 581,30: Lazio; 582,30: Fiorentina; 583,30: Juventus; 584,30: Inter; 585,30: Milan; 586,30: Bologna; 587,30: Roma; 588,30: Lazio; 589,30: Fiorentina; 590,30: Juventus; 591,30: Inter; 592,30: Milan; 593,30: Bologna; 594,30: Roma; 595,30: Lazio; 596,30: Fiorentina; 597,30: Juventus; 598,30: Inter; 599,30: Milan; 600,30: Bologna; 601,30: Roma; 602,30: Lazio; 603,30: Fiorentina; 604,30: Juventus; 605,30: Inter; 606,30: Milan; 607,30: Bologna; 608,30: Roma; 609,30: Lazio; 610,30: Fiorentina; 611,30: Juventus; 612,30: Inter; 613,30: Milan; 614,30: Bologna; 615,30: Roma; 616,30: Lazio; 617,30: Fiorentina; 618,30: Juventus; 619,30: Inter; 620,30: Milan; 621,30: Bologna; 622,30: Roma; 623,30: Lazio; 624,30: Fiorentina; 625,30: Juventus; 626,30: Inter; 627,30: Milan; 628,30: Bologna; 629,30: Roma; 630,30: Lazio; 631,30: Fiorentina; 632,30: Juventus; 633,30: Inter; 634,30: Milan; 635,30: Bologna; 636,30: Roma; 637,30: Lazio; 638,30: Fiorentina; 639,30: Juventus; 640,30: Inter; 641,30: Milan; 642,30: Bologna; 643,30: Roma; 644,30: Lazio; 645,30: Fiorentina; 646,30: Juventus; 647,30: Inter; 648,30: Milan; 649,30: Bologna; 650,30: Roma; 651,30: Lazio; 652,30: Fiorentina; 653,30: Juventus; 654,30: Inter; 655,30: Milan; 656,30: Bologna; 657,30: Roma; 658,30: Lazio; 659,30: Fiorentina; 660,30: Juventus; 661,30: Inter; 662,30: Milan; 663,30: Bologna; 664,30: Roma; 665,30: Lazio; 666,30: Fiorentina; 667,30: Juventus; 668,30: Inter; 669,30: Milan; 670,30: Bologna; 671,30: Roma; 672,30: Lazio; 673,30: Fiorentina; 674,30: Juventus; 675,30: Inter; 676,30: Milan; 677,30: Bologna; 678,30: Roma; 679,30: Lazio; 680,30: Fiorentina; 681,30: Juventus; 682,30: Inter; 683,30: Milan; 684,30: Bologna; 685,30: Roma; 686,30: Lazio; 687,30: Fiorentina; 688,30: Juventus; 689,30: Inter; 690,30: Milan; 691,30: Bologna; 692,30: Roma; 693,30: Lazio; 694,30: Fiorentina; 695,30: Juventus; 696,30: Inter; 697,30: Milan; 698,30: Bologna; 699,30: Roma; 700,30: Lazio; 701,30: Fiorentina; 702,30: Juventus; 703,30: Inter; 704,30: Milan; 705,30: Bologna; 706,30: Roma; 707,30: Lazio; 708,30: Fiorentina; 709,30: Juventus; 710,30: Inter; 711,30: Milan; 712,30: Bologna; 713,30: Roma; 714,30: Lazio; 715,30: Fiorentina; 716,30: Juventus; 717,30: Inter; 718,30: Milan; 719,30: Bologna; 720,30: Roma; 721,30: Lazio; 722,30: Fiorentina; 723,30: Juventus; 724,30: Inter; 725,30: Milan; 726,30: Bologna; 727,30: Roma; 728,30: Lazio; 729,30: Fiorentina; 730,30: Juventus; 731,30: Inter; 732,30: Milan; 733,30: Bologna; 734,30: Roma; 735,30: Lazio; 736,30: Fiorentina; 737,30: Juventus; 738,30: Inter; 739,30: Milan; 740,30: Bologna; 741,30: Roma; 742,30: Lazio; 743,30: Fiorentina; 744,30: Juventus; 745,30: Inter; 746,30: Milan; 747,30: Bologna; 748,30: Roma; 749,30: Lazio; 750,30: Fiorentina; 751,30: Juventus; 752,30: Inter; 753,30: Milan; 754,30: Bologna; 755,30: Roma; 756,30: Lazio; 757,30: Fiorentina; 758,30: Juventus; 759,30: Inter; 760,30: Milan; 761,30: Bologna; 762,30: Roma; 763,30: Lazio; 764,30: Fiorentina; 765,30: Juventus; 766,30: Inter; 767,30: Milan; 768,30: Bologna; 769,30: Roma; 770,30: Lazio; 771,30: Fiorentina; 772,30: Juventus; 773,30: Inter; 774,30: Milan; 775,30: Bologna; 776,30: Roma; 777,30: Lazio; 778,30: Fiorentina; 779,30: Juventus; 780,30: Inter; 781,30: Milan; 782,30: Bologna; 783,30: Roma; 784,30: Lazio; 785,30: Fiorentina; 786,30: Juventus; 787,30: Inter; 788,30: Milan; 789,30: Bologna; 790,30: Roma; 791,30: Lazio; 792,30: Fiorentina; 793,30: Juventus; 794,30: Inter; 795,30: Milan; 796,30: Bologna; 797,30: Roma; 798,30: Lazio; 799,30: Fiorentina; 800,30: Juventus; 801,30: Inter; 802,30: Milan; 803,30: Bologna; 804,30: Roma; 805,30: Lazio; 806,30: Fiorentina; 807,30: Juventus; 808,30: Inter; 809,30: Milan; 810,30: Bologna; 811,30: Roma; 812,30: Lazio; 813,30: Fiorentina; 814,30: Juventus; 815,30: Inter; 816,30: Milan; 817,30: Bologna; 818,30: Roma; 819,30: Lazio; 820,30: Fiorentina; 821,30: Juventus; 822,30: Inter; 823,30: Milan; 824,30: Bologna;







Giovedì chiuse le scuole

## Una parte del SNSM è per lo sciopero

Denunciata la capitolazione dei dirigenti cattolici e socialdemocratici - Solidarietà dell'ADESSPI - Da oggi sciopero all'INAIL

La maggioranza cattolica e socialdemocratica del Sindacato Nazionale Scuola Media ha compiuto l'ultima capitolazione in ordine di tempo, di fronte al governo Allende, neandros sulla posizione del sindacato maestri della CISL. Il SNSM ha, infatti, comunicato di non aderire allo sciopero proclamato dall'Intesa intersindacale della scuola per il 25 c.m., pur concludendo — e ciò mette in luce più chiara la natura della capitolazione — tutte le critiche mosse dagli altri sindacati alla risposta che il governo ha dato circa le rivendicazioni del corpo docente.

A seguito di questa inaudita presa di posizione della Segreteria nazionale del SNSM, la minoranza democratica ha convocato il suo direttivo di corrente ed ha votato il seguente ordine del giorno che invita tutti gli insegnanti a partecipare allo sciopero.

«Il direttivo della corrente unitaria per la libertà di insegnamento e lo sviluppo della scuola di Stato (mozione n. 4) del Sindacato Nazionale Scuola Media — dice il comunicato — concorda sulla valutazione negativa della posizione del Governo di fronte alla richiesta dell'assegnazione temporanea e integrativa al personale di relittivo e docente, pertanto, dissenso dalle conclusioni cui la maggioranza del Sindacato si è giunta, rifiutando con il comunicato odierno di proseguire l'azione con gli altri sindacati dell'Intesa. Coerente alla posizione assunta all'interno del Sindacato dalle minoranze, la corrente dissocia la propria responsabilità da chi abbandona la lotta, mentre tutta la categoria è impegnata per ottenere un trattamento comunque non inferiore agli altri statali, nella prospettiva del riconoscimento effettivo e tangibile della preminenza della funzione docente».

Fedele al principio dell'unità tra i Sindacati della Scuola, che è fondamento della propria mozione, invita i suoi aderenti e i

## L'agitazione all'INAIL potrebbe estendersi

Tutti i sindacati hanno proclamato da oggi uno sciopero a tempo indeterminato all'INAIL, contro un ulteriore intervento del ministro del Lavoro, che ha bloccato per la terza volta una deliberazione — adottata dal Consiglio di amministrazione dell'istituto — la quale estendeva al personale un assegno mensile da oltre dieci anni percepito dai dipendenti degli altri Enti previdenziali.

La cosa è tanto più grave in quanto la deliberazione, secondo le disposizioni vigenti, non era soggetta all'approvazione ministeriale. Il blocco imposto dal ministro sulla via dell'impegno assunto, a nome del ministro stesso, dai suoi rappresentanti in sede di riunione ufficiale con le rappresentanze sindacali, è un atto di estremo disprezzo per la dignità dei lavoratori.

Lo sciopero dell'INAIL, che inizierà oggi, si estenderà probabilmente nei prossimi giorni agli altri istituti, data la situazione di fermento e di scontento esistente fra i lavoratori.

L'ENI ha assunto il controllo dell'azienda tessile

## Nuove manovre in Borsa attorno alle azioni Lanerossi

I progetti dell'Ente statale - La SNIA cede la propria partecipazione?

La notizia dell'acquisto, da parte del gruppo ENI, di un pacchetto azionario di controllo nella società Lanerossi ha suscitato vivaci commenti e reazioni. Le azioni Lanerossi erano state, nelle scorse settimane, al centro di complesse manovre borsistiche, alle quali avevano partecipato i monopoli Edison e Sma Viscosa e la Banca Nazionale del Lavoro. Di conseguenza, i titoli avevano subito forti sbalzi, quasi pari a quelli avvenuti l'anno scorso durante il tentativo di scalata alla Lanerossi da parte di Michelangelo Virailito.

Infine l'intervento dell'ENI pareva aver ristabilito la calma. L'azienda di Stato ha giustificato il proprio ingresso nel settore tessile con la possibilità di realizzare

Conferenza stampa del compagno Emilio Sereni

## Le richieste dei contadini per una svolta a sinistra

Esistono, afferma il presidente dell'Alleanza, ampie convergenze per una nuova politica agraria — Le rivendicazioni saranno ribadite nel prossimo congresso

Le richieste dei coltivatori diretti per un programma governativo che esprima una vera svolta a sinistra nella direzione politica del paese, sono state espresse ieri dal compagno Sereni in una conferenza stampa organizzata in vista del congresso dell'Alleanza nazionale dei contadini. Dopo aver sottolineato che si tratta di discutere di un programma concreto e delle garanzie politiche che debbono essere date affinché esso sia realizzato, Sereni ha ricordato come nelle conclusioni della conferenza nazionale per l'agricoltura — nell'ambito di una linea che l'Alleanza non condivide — si possano individuare punti programmatici sui quali si esprimeva una larghissima convergenza.

In sintesi le rivendicazioni che l'Alleanza dei contadini pone nei confronti dello Stato e quindi con riferimento al programma governativo (proposte elaborate per il dibattito pregressuale) sono le seguenti:

- 1) il riconoscimento effettivo del diritto di tutti i lavoratori e piccoli produttori agricoli ai finanziamenti previsti per il passaggio della terra in proprietà di chi la lavora, attraverso misure che consentano il passaggio di proprietà e nella misura del prezzo;
- 2) l'assegnazione delle terre di demanio comunale e di Enti a contadini senza terra o con poca terra, sotto l'eventuale vincolo di forme associative che ne garantiscano la più proficua utilizzazione;
- 3) il riconoscimento effettivo ed immediato del carattere di lavoro del reddito dei coltivatori diretti —

come affermato dalla Conferenza dell'agricoltura in base alle proposte dell'Alleanza — con l'applicazione in via amministrativa di decorezza dal 1. gennaio 1962 delle esenzioni fiscali e contributive accolte nelle conclusioni della Conferenza;

4) l'immediata approvazione di una legge quadro sui contratti agrari (comprensiva di un generale ribasso degli affitti) che regolerà le condizioni di un'effettiva trattativa sindacale, consenta la regolamentazione concordata di tutti gli aspetti attuali del rapporto (investimenti, canoni, perequazione quote riparto, esenzioni spese di parte comune, gestione dell'impianto, eccetera);

5) liquidazione dei pesi e vincoli che gravano sulla proprietà coltivatrice, estensione degli usi civici, applicazione di misure di esproprio verso gli inadempienti agli obblighi di bonifica;

6) misure antimonopolistiche: abolizione degli strumenti di indiscriminato sostegno dei prezzi; istituzione di ammassi volontari gestiti democraticamente; nuova disciplina dei rapporti tra contadini e industrie di trasformazione; abolizione del concessionario speciale nel settore del tabacco; controllo democratico dei grandi complessi produttivi di mezzi tecnici per l'agricoltura; inchiesta parlamentare sulla Federconsorzi e sganciamento dei Consorzi agrari dalla soggezione verso la Federazione.

Altre richieste riguardano la previdenza e l'assistenza, i problemi degli assegnatari e degli Enti di riforma, Sereni, anche rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, ha inquadrato queste rivendicazioni dei coltivatori diretti in un ampio quadro politico, affermando che la presenza dell'Alleanza ha determinato fermenti nuovi nella stessa organizzazione della coltivatori presieduta dall'on. Bonomi, fermenti dei quali non si può tener conto. Ha concluso sottolineando che al prossimo congresso dell'Alleanza il dibattito si accenderà su questo programma e sulla linea complessiva che l'Alleanza propone per lo sviluppo democratico dell'agricoltura italiana.

13 anni, 9 ore di lavoro, 18 mila mensili

## Sfruttamento minorile anche ad Ara Grignasco

Un ragazzo si infortuna: il caporeparto prende il posto del medico

ARA DI GRIGNASCO. 22. — Lo sfruttamento dei fanciulli in età minore di 14 anni si rivela un fenomeno tipico del « miracolo economico ». Dopo l'esempio di Parabiago, denunciato dal nostro giornale, vogliamo riferire un altro, riguardante un calzaturificio del Novarese.

Siamo andati ad Ara di Grignasco, una frazione di montagna appollaiata sulle prime propaggini dei monti varesini, richiamati dalla notizia che in una fabbrica di calzaturificio Rex della S.p.A. Ranco Francescoli, a un ragazzo di 13 anni, infortunatosi sul lavoro, era stato impedito di recarsi dal medico, ed era stato curato in azienda, dal caporeparto! Contemporaneamente si era verificato il licenziamento in tronco, con pretesti banalissimi, di due dei tre giovani membri della C.I.L. eletta soltanto quattro mesi fa.

Non sono ancora le 13, manca quindi più di un'ora alla ripresa pomeridiana del lavoro, ma nei pressi della fabbrica ci sono già tre operai in attesa. Sono giovanissime — bambine — e quando chiediamo loro di dirci chi si gettano un'occhiata di intesa: « Ho quattordici anni », dice una delle tre, con un accento che tradisce la bugia.

Quando li hai compiuti? — chiediamo.

« Li compio a marzo ».

« E da quanto tempo lavori là dentro? ».

« Da un anno ormai ».

A questo punto anche le altre due « confessano » di avere soltanto tredici anni e di essere impiegate al lavoro già da alcuni mesi. Ecco i loro nomi: Laura Bolland, Lidia Pasquale, Mariarosa Ramazzina, tutte e tre di famiglie immigrate dal Polesine in questi ultimi anni. Abitano nei paesi vicini di fondovalle e tutte le mattine debbono alzarsi alle prime luci del giorno, in bicicletta, la strada per Ara, lasciare il velocipede in un deposito, al piano, e incamminarsi a piedi, su fino alla fabbrica, per tornare a casa alla sera, alle 19-20.

« Ma se sei andato dal dottore? ».

« No, il padrone non mi ha detto che era meglio non andarci, tanto mi avrebbero curato loro. E ogni sera, infatti, prima di tornare a casa, il capo mi faceva la medicazione ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

Ci rechiamo nel posto indicato: è una tipica osteria di montagna, con la cantina ricavata sotto il cassero, ma con la pretenziosa insegna di « caffè Monte Peneda ». In un angolo, tre bambine hanno il rossetto sulle labbra, che però non nasconde la loro vera età.

Quando chiediamo loro il nome e l'età, due scappano; la terza risponde: « Palermo Pina Maria; faccio quattordici anni alla fine dell'anno ».

« Da quanto tempo lavori al calzaturificio? ».

« Da un anno ».

« Quanto guadagni? ».

« 18 mila al mese, quando faccio nove ore al giorno ».

« Ci sono altre operai giovani come voi? » chiediamo.

« Sì, sì: sono su all'osteria dove si mangia ».

## La cooperazione deve affrontare la « battaglia dei self-services »

Vivace dibattito in Emilia sui compiti delle cooperative di consumo (26 miliardi annui di affari) - Come creare un « canale extramonopolio » e come allearsi con i commercianti

BOLOGNA. 22. — Un'omissione su cui si annoda l'attuale dibattito sulla cooperazione di consumo è la mancanza di una rete di spazi cooperativi che su scala nazionale ammonta a 16.000 punti. Il 20 per cento dei soci di questa cooperazione di consumo risiede in Emilia. I suoi 26 miliardi annui di giro di affari incidono per il 24 per cento sul totale nazionale. Anche in questo specifico il panorama emiliano offre cioè le condizioni per un discorso indicativo.

### Una nuova situazione

Sopraffatta e distratta dal fascismo, la rete degli spazi di consumo è rimasta e sviluppata dopo la liberazione sostanzialmente alla vecchia maniera: col mutamento dei prezzi per la difesa dei consumatori dalle speculazioni del boliteggi. Ma nel corso di questi anni la realtà — anche nel settore commerciale — è profondamente mutata: la condizione dell'esercizio

è oggi quella che detta il monopolio.

E la cooperazione di consumo? Girando le città e i paesi emiliani, spesso colpiti l'occhio la vista degli spazi moderni eleganti. Ma si guardi nei libri dei conti, si parli con gli amministratori e ci si troverà davanti a situazioni simili, a volte peggiori di quelle dei maggiori esponenti della cooperazione di consumo.

Secondo un calcolo globale fatto a Reggio Emilia, la produttività media di ogni spazio è calata del 94. Vi sono naturalmente anche cooperative che « reggono », che hanno una gestione economica sana e possibile di un certo sviluppo. Gli interrogatori tuttavia si pongono anche in questi casi.

Nella discussione assai vivace che si è aperta nel movimento già da qualche tempo, in genere si ricorda che: nella mutata situazione, la cooperazione di consumo non può continuare così, pena il fallimento.

Ma la funzione di questi

mentre non solo economico. E inoltre che, così come oggi, la cooperazione di consumo non assolve a nessuna funzione: piglia, rischia di trasformarsi, come ogni altro negozio, in un « posto di vendita del monopolio ».

Certo anche su queste considerazioni fondamentali permangono dubbi e perplessità. Si registrano in particolare nei soci anziani, magari fondatori delle singole cooperative, in cui « lo spirito antimonopolistico » si fa ancora sentire, ma nell'insieme, quando si parla di cooperazione di consumo, si sente un « discorso » sulle nuove funzioni della cooperazione di consumo.

Da allora, la cooperazione di consumo non può continuare così, pena il fallimento.

Esistono da questo punto di vista alcune esperienze ancora troppo modeste, ma che indicano la strada da seguire. Ad esempio, a Bologna si è dato vita ad un settore cooperativo per il rifornimento di elettrodomestici ad ogni spazio cooperativo che si aprirà, con prodotti commissionati direttamente a singole industrie. Si avvia nella stessa sede per un centro ortofrutticolo che attinge direttamente alla produzione; già funziona un centro per il rifornimento di acque gasate e birra e uno per il caffè. In tutti questi casi, il prodotto arriva al consumatore come allo stesso cooperativo a prezzi che sono al disotto di quelli del monopolio. Si ha così un primo esempio della possibilità di creare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della possibilità di un più sensibile intervento sui mercati esteri.

Ma l'azione comune va comunque considerata come una delle fasi degli acquisti o è possibile e utile anche nella fase della vendita? Qui i pareri sono contrari. Sta bene, dicono alcuni, che i commercianti si associno per rinnovare un canale extramonopolio in cui dilazionare ed estendere su tutto il territorio nazionale potrebbe avere una sua evidente funzione, senza parlare della







Appello alla lotta del « Fronte nazionale » persiano

# Oggi sciopero generale nell'Iran per rovesciare il governo Amini

Nuove grandi manifestazioni hanno avuto luogo ieri a Teheran - L'Università rimarrà chiusa - Oltre 200 i feriti di domenica

TEHERAN, 22. — Il Fronte nazionale iraniano, che ha organizzato le grandi manifestazioni popolari di ieri e di oggi a Teheran, ha lanciato un appello nel quale si invitano « tutti i cittadini onorati, gli studenti e i lavoratori » ad unirsi per rovesciare « il governo illegale » di Amini; a questo scopo il Fronte ha indetto per la giornata di domani uno sciopero generale.

Nella giornata di oggi si sono rinnovate le manifestazioni contro il governo e lo Scià. Colonne di lavoratori e di studenti hanno sfilato per le vie della capitale, inneggiando a favore di Mossadeq e del Fronte nazionale dell'indipendenza, violentemente contrastati da ingenti nuclei della polizia e dell'esercito. Ne sono seguiti aspri scontri e furibonde mischie che hanno paralizzato in gran parte il traffico. Gli studenti hanno anche protestato per l'occupazione dell'università da parte delle truppe, occupazione che dura tuttora. Anzi, un portavoce governativo ha annunciato che l'università rimarrà chiusa, fin tanto che la commissione di inchiesta istituita dal governo non stabilisca chi si debba attribuire le responsabilità delle dimostrazioni, non avrà terminato i suoi lavori.

E' anche corsa la voce che il governo avrebbe l'intenzione di chiudere l'ateneo a tempo indeterminato e di sciogliere l'attuale senato accademico, che tra l'altro si è già dimesso in segno di protesta per le violenze subite da parte delle truppe.

La capitale aveva stampato l'aspetto di una città in stato d'assedio. Reparti di truppe sono dislocati nei punti strategici della capitale, e in particolare nella zona del bazar, le principali moschee e altri luoghi. Ma gli studenti e i lavoratori, come dicevamo, non si sono lasciati impressionare dall'enorme impiego di forze e rispondendo all'appello del Fronte sono scesi nelle strade. La tattica adottata è stata quella delle « dimostrazioni volanti » in questo o quel punto della città, in modo da disorientare la polizia.

Intanto i feriti delle dimostrazioni di ieri sono saliti a oltre 200. 130 tra manifestanti e 98 tra gli agenti, molti dei quali in modo grave. Le persone arrestate sono più di trecento. Un portavoce del governo ha annunciato che gli arrestati, ad eccezione di 56, sarebbero stati rilasciati. In realtà, il numero dei manifestanti tuttora trattenuti è assai superiore, mentre nuovi arresti hanno avuto luogo oggi. Fra gli arrestati si trovano due dirigenti del Fronte, professori della facoltà di medicina. Anche i danni materiali sono ingenti. Un funzionario dell'università ha dichiarato che negli scontri di ieri molte attrezzature scolastiche sono andate distrutte e ci vorranno parecchi giorni prima che le aule siano in condizione di accogliere di nuovo gli studenti.

Il governo, messo con le spalle al muro, ha emesso un pietoso comunicato nel quale accusa dei non bene identificati « profittatori » di aver provocato le manifestazioni studentesche di ieri e di oggi. In effetti la polizia del governo sta facendo difficoltà. Sorto nel giugno scorso dopo le aspre mani-

festazioni degli insegnanti iraniani contro il ministro Emami, il governo di Ali Amini aveva promesso di sanare la grave situazione economica del paese e di ripristinare la legalità costituzionale. Però i fatti non hanno corrisposto alle parole. Il leader nazionalista Mossadeq è sempre in esilio, sorvegliato a Ahmedabad, 70 km. dalla capitale; le elezioni sono state rinviate sine die; la situazione economica del paese sta peggiorando mentre si è estesa l'ingerenza degli imperialisti americani. Basti pensare che i consiglieri americani in Iran sono saliti a più di centomila negli ultimi mesi. I prezzi dei generi di prima necessità aumentano continuamente e l'esercito dei disoccupati è sempre più numeroso. Le importazioni iraniane dai paesi occidentali superano di cinque volte le esportazioni. Alla miseria della grande massa della popolazione fanno riscontro i profitti favolosi delle società petrolifere straniere e gli sperperi della classe dirigente locale.



TEHERAN — Un aspetto delle grandi manifestazioni di studenti, insegnanti e lavoratori, che portarono alla caduta del precedente governo e alla elezione di Amini nel tentativo di placare le masse lavoratrici iraniane

Pesante intervento contro un'intesa su Berlino

## Rusk definisce "incompatibili" le posizioni nei colloqui a Mosca

Il ministro della giustizia, Robert Kennedy, fratello del presidente, dichiara che non potrà accettare l'invito rivoltagli per una visita a Mosca - Terzo messaggio del presidente USA sulla situazione economica del Paese

WASHINGTON, 22. — Una intervista del segretario di Stato Rusk, apparsa su U.S. News and World Report, mentre il responsabile della politica estera americana si trova a Punta del Este per la conferenza latino-americana, ha gettato oggi una doccia fredda sulle speranze di un'intesa americano-sovietica per Berlino, sorte attorno ai sondaggi moscoviti dell'ambasciatore Thompson.

Questi colloqui, afferma Rusk, non hanno messo in evidenza alcun « rilassamento » nella posizione occidentale e quella sovietica sono fondamentalmente incompatibili.

Non vi è molto da concedere per l'Occidente, perché noi consideriamo la nostra presenza colà, gli accessi alla città e la libertà di scelta del popolo di Berlino ovest come nostri vitali interessi. Queste cose non possono offrire materia ad un compromesso: la soluzione che ha portato alla divisione della Germania, dichiara che in questo processo gli Stati Uniti « hanno perduto alcune cose e ne hanno guadagnate altre della massima importanza ». L'esistenza di una Repubblica federale tedesca a regime capitalistico e membro della NATO è preferibile all'unità tedesca sotto controllo quadripartito.

Prima di partire per Mosca, Rusk ha anche rilasciato un'intervista alla rete radiotelevisiva NBC sui rapporti tra URSS e Cina. « Il disaccordo tra Mosca e Pechino — ha detto in particolare Rusk — verte in realtà sul modo migliore di far progredire la rivoluzione comunista nel mondo. Si tratta in realtà di sapere quale sia la migliore procedura da adottare ». Il disaccordo, ha aggiunto il ministro, non avvantaggia la posizione degli Stati Uniti.

I drastici giudizi di Rusk su Berlino hanno destato impensabile negli ambienti politici USA, che li hanno salutati alla stregua di un deliberato e pesante intervento in senso negativo nella discussione tra est e ovest. Di un intervento analogo, come si ricordava, si era parlato alcuni giorni orsono, allorché indiscrezioni di stampa hanno indicato che Rusk si è adoperato per indurre Kennedy a eliminare dal suo messaggio sullo Stato dell'Unione un accenno all'opportunità di ristabilire una forma di tregua nucleare. Negli stessi ambienti si rileva anche il contrasto tra il giudizio positivo dato dall'ambasciatore Thompson sul suo secondo incontro con Gromiko, e quello negativo che da oggi il capo del Dipartimento di Stato.

Proprio stasera, d'altro canto, il ministro della giustizia, Robert Kennedy, ha fatto sapere di « non poter accettare », a causa dei suoi impegni, l'invito a visitare Mosca, rivoltagli da Krusiov. Anche questo annuncio ha fatto sensazione. Stasera, il New York Times scriveva che l'invito di Krusiov « costituisce chiaramente un nuovo tentativo del premier sovietico di stabilire uno stretto contatto con la Casa Bianca; il messaggio che lo accompagna offre « una piattaforma di cooperazione » tra l'URSS e l'Occidente per evitare una guerra termonucleare, ed apre « le più radicali prospettive di mutamento della guerra fredda ».

Riferendosi al dibattito in corso nel mondo socialista, il grande giornale newyorkese scrive: « Noi dobbiamo sospendere giudizi e valutazioni finché la situazione non si

ulteriormente chiarita. Ma non è esagerato ritenere che Krusiov stia assumendo un orientamento nuovo, suscettibile di permettere maggiori speranze ».

Oggi, intanto, Kennedy ha inviato al Congresso il terzo dei tradizionali messaggi di inizio d'anno: quello sulla situazione economica. Il documento contiene apprezzamenti ottimistici della situazione dell'economia, che si è lasciata alle spalle due recessioni e deve ora « superarne i postumi », e chiede che, a questo fine, l'amministrazione sia autorizzata a ridurre temporaneamente le tasse sul reddito. Kennedy indica due obiettivi, in armonia con le indicazioni del messaggio sullo Stato dell'Unione: un consolidamento della tendenza all'espansione emersa nello scorso anno e raggiungimen-

to entro il 1963 dei ritmi (4-4,5 per cento annuo) che caratterizzarono il boom dei primi anni del dopoguerra.

« Non possiamo accontentarci — dice Kennedy — dei pur confortanti progressi di quest'ultima annata. Il volume della produzione si è mantenuto finora 25-30 miliardi di dollari al di sotto delle effettive capacità produttive del paese e la disoccupazione è tuttora ad un livello troppo alto. Non si tratta di far meglio che nel passato. Dobbiamo fare il nostro meglio per il massimo ». Il « massimo » si riassume, secondo il messaggio, in queste cifre: raggiungimento, entro il 1963, un reddito nazionale lordo di 600 miliardi di dollari, un livello salariale di 329 miliardi di dollari e un profitto aziendale di 60 miliardi di dollari, sulla base dei prezzi del 1961.

Nel Katanga del Nord

## Collaborano ONU e ciombisti

L'obiettivo è la cacciata dei soldati « dissidenti » provenienti dalla provincia orientale

LEOPOLDVILLE, 22. — Un'accusa alle truppe del governo centrale congolese di essere esse le responsabili del massacro di Kongolo attribuito invece ai soldati « fedeli a Givenga », è stata formulata oggi da un portavoce del gabinetto katanghese, il quale ha dichiarato che l'eccezione è stata consumata da reparti al diretto comando di Sendwe Jason e del gen. Lundula. Jason è il capo della missione militare che il governo di Leopoldville ha incaricato di condurre l'inchiesta sul massacro stesso.

Oggi il comando delle Nazioni Unite a Elisabethville ha rimesso al segretario dell'ONU un piano inteso ad espellere le truppe dissidenti congolese (provenienti dalla provincia orientale dal Katanga del Nord). Il piano prevederebbe una azione congiunta delle forze dell'ONU, della gendarmeria katanghese e delle forze congolese centrali sotto il comando del generale Mobutu. Se realizzato, il piano, sempre secondo le fonti, aprirebbe la via a una cooperazione fra l'esercito centrale congolese e la gendarmeria di Ciombe anche per il futuro. L'iniziativa, ovviamente, ha incontrato il pieno favore di Ciombe anche perché questo gli consente più stretti contatti con il primo ministro Aoula.

Tuttavia il rappresentante dell'ONU ad Elisabethville, Urquhart, ha annunciato questa mattina nel corso di una conferenza stampa che l'ONU non dispone, per ora di truppe sufficienti per proteggere le vite ed i beni degli abitanti del Katanga del nord. Il rappresentante delle Nazioni Unite ha inoltre indi-

cato che un rapporto in merito alla ripresa dell'attività dell'Unione Minière è stato inviato a Leopoldville. Egli ha sottolineato che il problema dell'Unione Minière « è estremamente complesso » perché collegato a molte altre questioni ».

ALFREDO REICHLIN  
Direttore  
Taddéo Conza  
Direttore responsabile  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 20100, Roma, Via dei Taurini, 19. Telefonate: 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300, 451.301, 451.302, 451.303, 451.304, 451.305, 451.306, 451.307, 451.308, 451.309, 451.310, 451.311, 451.312, 451.313, 451.314, 451.315, 451.316, 451.317, 451.318, 451.319, 451.320, 451.321, 451.322, 451.323, 451.324, 451.325, 451.326, 451.327, 451.328, 451.329, 451.330, 451.331, 451.332, 451.333, 451.334, 451.335, 451.336, 451.337, 451.338, 451.339, 451.340, 451.341, 451.342, 451.343, 451.344, 451.345, 451.346, 451.347, 451.348, 451.349, 451.350, 451.351, 451.352, 451.353, 451.354, 451.355, 451.356, 451.357, 451.358, 451.359, 451.360, 451.361, 451.362, 451.363, 451.364, 451.365, 451.366, 451.367, 451.368, 451.369, 451.370, 451.371, 451.372, 451.373, 451.374, 451.375, 451.376, 451.377, 451.378, 451.379, 451.380, 451.381, 451.382, 451.383, 451.384, 451.385, 451.386, 451.387, 451.388, 451.389, 451.390, 451.391, 451.392, 451.393, 451.394, 451.395, 451.396, 451.397, 451.398, 451.399, 451.400, 451.401, 451.402, 451.403, 451.404, 451.405, 451.406, 451.407, 451.408, 451.409, 451.410, 451.411, 451.412, 451.413, 451.414, 451.415, 451.416, 451.417, 451.418, 451.419, 451.420, 451.421, 451.422, 451.423, 451.424, 451.425, 451.426, 451.427, 451.428, 451.429, 451.430, 451.431, 451.432, 451.433, 451.434, 451.435, 451.436, 451.437, 451.438, 451.439, 451.440, 451.441, 451.442, 451.443, 451.444, 451.445, 451.446, 451.447, 451.448, 451.449, 451.450, 451.451, 451.452, 451.453, 451.454, 451.455, 451.456, 451.457, 451.458, 451.459, 451.460, 451.461, 451.462, 451.463, 451.464, 451.465, 451.466, 451.467, 451.468, 451.469, 451.470, 451.471, 451.472, 451.473, 451.474, 451.475, 451.476, 451.477, 451.478, 451.479, 451.480, 451.481, 451.482, 451.483, 451.484, 451.485, 451.486, 451.487, 451.488, 451.489, 451.490, 451.491, 451.492, 451.493, 451.494, 451.495, 451.496, 451.497, 451.498, 451.499, 451.500, 451.501, 451.502, 451.503, 451.504, 451.505, 451.506, 451.507, 451.508, 451.509, 451.510, 451.511, 451.512, 451.513, 451.514, 451.515, 451.516, 451.517, 451.518, 451.519, 451.520, 451.521, 451.522, 451.523, 451.524, 451.525, 451.526, 451.527, 451.528, 451.529, 451.530, 451.531, 451.532, 451.533, 451.534, 451.535, 451.536, 451.537, 451.538, 451.539, 451.540, 451.541, 451.542, 451.543, 451.544, 451.545, 451.546, 451.547, 451.548, 451.549, 451.550, 451.551, 451.552, 451.553, 451.554, 451.555, 451.556, 451.557, 451.558, 451.559, 451.560, 451.561, 451.562, 451.563, 451.564, 451.565, 451.566, 451.567, 451.568, 451.569, 451.570, 451.571, 451.572, 451.573, 451.574, 451.575, 451.576, 451.577, 451.578, 451.579, 451.580, 451.581, 451.582, 451.583, 451.584, 451.585, 451.586, 451.587, 451.588, 451.589, 451.590, 451.591, 451.592, 451.593, 451.594, 451.595, 451.596, 451.597, 451.598, 451.599, 451.600, 451.601, 451.602, 451.603, 451.604, 451.605, 451.606, 451.607, 451.608, 451.609, 451.610, 451.611, 451.612, 451.613, 451.614, 451.615, 451.616, 451.617, 451.618, 451.619, 451.620, 451.621, 451.622, 451.623, 451.624, 451.625, 451.626, 451.627, 451.628, 451.629, 451.630, 451.631, 451.632, 451.633, 451.634, 451.635, 451.636, 451.637, 451.638, 451.639, 451.640, 451.641, 451.642, 451.643, 451.644, 451.645, 451.646, 451.647, 451.648, 451.649, 451.650, 451.651, 451.652, 451.653, 451.654, 451.655, 451.656, 451.657, 451.658, 451.659, 451.660, 451.661, 451.662, 451.663, 451.664, 451.665, 451.666, 451.667, 451.668, 451.669, 451.670, 451.671, 451.672, 451.673, 451.674, 451.675, 451.676, 451.677, 451.678, 451.679, 451.680, 451.681, 451.682, 451.683, 451.684, 451.685, 451.686, 451.687, 451.688, 451.689, 451.690, 451.691, 451.692, 451.693, 451.694, 451.695, 451.696, 451.697, 451.698, 451.699, 451.700, 451.701, 451.702, 451.703, 451.704, 451.705, 451.706, 451.707, 451.708, 451.709, 451.710, 451.711, 451.712, 451.713, 451.714, 451.715, 451.716, 451.717, 451.718, 451.719, 451.720, 451.721, 451.722, 451.723, 451.724, 451.725, 451.726, 451.727, 451.728, 451.729, 451.730, 451.731, 451.732, 451.733, 451.734, 451.735, 451.736, 451.737, 451.738, 451.739, 451.740, 451.741, 451.742, 451.743, 451.744, 451.745, 451.746, 451.747, 451.748, 451.749, 451.750, 451.751, 451.752, 451.753, 451.754, 451.755, 451.756, 451.757, 451.758, 451.759, 451.760, 451.761, 451.762, 451.763, 451.764, 451.765, 451.766, 451.767, 451.768, 451.769, 451.770, 451.771, 451.772, 451.773, 451.774, 451.775, 451.776, 451.777, 451.778, 451.779, 451.780, 451.781, 451.782, 451.783, 451.784, 451.785, 451.786, 451.787, 451.788, 451.789, 451.790, 451.791, 451.792, 451.793, 451.794, 451.795, 451.796, 451.797, 451.798, 451.799, 451.800, 451.801, 451.802, 451.803, 451.804, 451.805, 451.806, 451.807, 451.808, 451.809, 451.810, 451.811, 451.812, 451.813, 451.814, 451.815, 451.816, 451.817, 451.818, 451.819, 451.820, 451.821, 451.822, 451.823, 451.824, 451.825, 451.826, 451.827, 451.828, 451.829, 451.830, 451.831, 451.832, 451.833, 451.834, 451.835, 451.836, 451.837, 451.838, 451.839, 451.840, 451.841, 451.842, 451.843, 451.844, 451.845, 451.846, 451.847, 451.848, 451.849, 451.850, 451.851, 451.852, 451.853, 451.854, 451.855, 451.856, 451.857, 451.858, 451.859, 451.860, 451.861, 451.862, 451.863, 451.864, 451.865, 451.866, 451.867, 451.868, 451.869, 451.870, 451.871, 451.872, 451.873, 451.874, 451.875, 451.876, 451.877, 451.878, 451.879, 451.880, 451.881, 451.882, 451.883, 451.884, 451.885, 451.886, 451.887, 451.888, 451.889, 451.890, 451.891, 451.892, 451.893, 451.894, 451.895, 451.896, 451.897, 451.898, 451.899, 451.900, 451.901, 451.902, 451.903, 451.904, 451.905, 451.906, 451.907, 451.908, 451.909, 451.910, 451.911, 451.912, 451.913, 451.914, 451.915, 451.916, 451.917, 451.918, 451.919, 451.920, 451.921, 451.922, 451.923, 451.924, 451.925, 451.926, 451.927, 451.928, 451.929, 451.930, 451.931, 451.932, 451.933, 451.934, 451.935, 451.936, 451.937, 451.938, 451.939, 451.940, 451.941, 451.942, 451.943, 451.944, 451.945, 451.946, 451.947, 451.948, 451.949, 451.950, 451.951, 451.952, 451.953, 451.954, 451.955, 451.956, 451.957, 451.958, 451.959, 451.960, 451.961, 451.962, 451.963, 451.964, 451.965, 451.966, 451.967, 451.968, 451.969, 451.970, 451.971, 451.972, 451.973, 451.974, 451.975, 451.976, 451.977, 451.978, 451.979, 451.980, 451.981, 451.982, 451.983, 451.984, 451.985, 451.986, 451.987, 451.988, 451.989, 451.990, 451.991, 451.992, 451.993, 451.994, 451.995, 451.996, 451.997, 451.998, 451.999, 452.000, 452.001, 452.002, 452.003, 452.004, 452.005, 452.006, 452.007, 452.008, 452.009, 452.010, 452.011, 452.012, 452.013, 452.014, 452.015, 452.016, 452.017, 452.018, 452.019, 452.020, 452.021, 452.022, 452.023, 452.024, 452.025, 452.026, 452.027, 452.028, 452.029, 452.030, 452.031, 452.032, 452.033, 452.034, 452.035, 452.036, 452.037, 452.038, 452.039, 452.040, 452.041, 452.042, 452.043, 452.044, 452.045, 452.046, 452.047, 452.048, 452.049, 452.050, 452.051, 452.052, 452.053, 452.054, 452.055, 452.056, 452.057, 452.058, 452.059, 452.060, 452.061, 452.062, 452.063, 452.064, 452.065, 452.066, 452.067, 452.068, 452.069, 452.070, 452.071, 452.072, 452.073, 452.074, 452.075, 452.076, 452.077, 452.078, 452.079, 452.080, 452.081, 452.082, 452.083, 452.084, 452.085, 452.086, 452.087, 452.088, 452.089, 452.090, 452.091, 452.092, 452.093, 452.094, 452.095, 452.096, 452.097, 452.098, 452.099, 452.100, 452.101, 452.102, 452.103, 452.104, 452.105, 452.106, 452.107, 452.108, 452.109, 452.110, 452.111, 452.112, 452.113, 452.114, 452.115, 452.116, 452.117, 452.118, 452.119, 452.120, 452.121, 452.122, 452.123, 452.124, 452.125, 452.126, 452.127, 452.128, 452.129, 452.130, 452.131, 452.132, 452.133, 452.134, 452.135, 452.136, 452.137, 452.138, 452.139, 452.140, 452.141, 452.142, 452.143, 452.144, 452.145, 452.146, 452.147, 452.148, 452.149, 452.150, 452.151, 452.152, 452.153, 452.154, 452.155, 452.156, 452.157, 452.158, 452.159, 452.160, 452.161, 452.162, 452.163, 452.164, 452.165, 452.166, 452.167, 452.168, 452.169, 452.170, 452.171, 452.172, 452.173, 452.174, 452.175, 452.